

SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" aps - Gorizia

ANNO XII - N° 5

MAGGIO 2023



ISSN 2704-9159



9 772704 915904

SEDE SOCIALE: VIA ASCOLI, 7 - 34170 GORIZIA

seppenhofer@libero.it

<http://www.seppenhofer.it>





SEDE SOCIALE:
VIA ASCOLI, 7
34170 GORIZIA

seppenhof@libero.it
<http://www.seppenhof.it>



SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" aps - Gorizia

ANNO XII — N° 5

M A G G I O 2023

È iniziata l'estate: tempo di grotte fuoriporta!



A cura di Maurizio Tavagnutti

Con l'arrivo dell'estate, è finalmente giunto il momento di godersi le meraviglie della natura e scoprire luoghi affascinanti che si celano appena fuoriporta. Tra le tante opzioni a disposizione nella nostra Regione del Friuli Venezia Giulia, le grotte rappresentano una scelta affascinante per gli amanti dell'avventura e della bellezza sotterranea. Noi ne abbiamo approfittato per andare ad esplorare alcune cavità situate a due passi dal nostro Carso goriziano, che seppure interessante, è privo di grandi grotte, pertanto ci siamo precipitati sul vicino Carso triestino. Ad un lettore frettoloso, sembrerà strana questa nostra affermazione, visto che da sempre il Carso ci circonda e le grotte da sempre sono lì, tuttavia però, bisogna ammettere, che da un po' di tempo e grazie alla presenza di nuove leve, abbiamo cominciato puntare sull'esplorazione di alcune grotte minori e quasi sconosciute del Carso triestino. Tralasciando le solite e classiche grotte frequentate e rifrequentate nel corso dei classici corsi di speleologia, le sorprese non sono mancate e alle volte la visita di queste cavità minori ci ha riservato delle sorprese non indifferenti. Grotte ricche di concrezioni, belle ed interessanti e alle volte anche con dei problemi tecnici non da poco. Insomma delle possibili cavità da inserire nei nostri prossimi corsi di speleologia. Accanto a questa attività, come potrete leggere su queste pagine, è continuata la nostra ricerca di nuove grotte e nuovi stimoli per approfondire la conoscenza del fenomeno carsico. Anche l'adesione ad importanti progetti di studio idrogeologico come quello del "Progetto Acqua Negra" fa parte del nostro impegno per la ricerca finalizzata alla conoscenza del fenomeno carsico regionale. Ma molte altre iniziative sono nate nel corso di questo mese. A proposito della cosiddetta "Gorizia sotterranea" la visita alle cripte sotterranee della chiesa di Sant'Ignazio, organizzata assieme alla Pro Loco Gorizia, ci ha visto impegnati ad accompagnare un numero davvero enorme di cittadini interessati alla storia della nostra città.

Buona lettura a tutti voi!

* * *



Scintille
Notizie speleologiche
in tempo reale



Qui sotto i link della speleologia

ISSN 2704-9159



Il notiziario **Sopra e sotto il Carso** esce ogni fine mese e viene distribuito esclusivamente online. Può essere scaricato nel formato PDF attraverso il sito del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" APS - www.seppenhof.it

Comitato di Redazione: M. Tavagnutti, I. Primosi, F. Bellio.

I firmatari degli articoli sono gli unici responsabili del contenuto degli articoli pubblicati.

SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"

Cod. ISSN 2704-9159

Redazione: via G. I. Ascoli, 7
34170 Gorizia - tel.: 3297468095E-mail: seppenhofer@libero.it

Direttore responsabile: Maurizio Tavagnutti



Sommario



È iniziata l'estate: tempo di grotte fuoriporta!	2
Sommario	3
Giugno: la nostra attività	4
Convocazione Assemblea Ordinaria Soci SSI - luglio 2023	6
A requested by the UIS Cave Rescue Commission	8
"Le grotte nella leggenda" In luglio ricorderemo i 20 anni del rifugio speleologico di Taipana	11
Bilancio a conclusione del Corso Nazionale "Idrologia carsica. Traccianti artificiali: come impiegarli, come riconoscerli"	14
30 TH International Karst School Postumia (Slovenia), 2023	16
Le Grotte di Villanova/Zavarh sono state chiuse. Un pasticcio fuori dal tempo	18
Esplorazione del mondo sotterraneo: una nuova escursione per noi ex-corsisti nella Grotta Virgilio	20
Grotta Sottomonte, eine einfache, aber faszinierende Höhle.	25
1932 – Grotte di Postumia. Dalla Relazione del Servizio Minerario	28
Come eravamo – Un po' di storia 2.0 dalle origini ai tempi nostri in un batter di ciglia	32
Speleolibri	34
Progetto Mostra Carso/Kras Kuža Film	37
Speleocollezionisti - Cartamoneta Euro 0 – (terza parte)	39
Leonardo ultimo conte di Gorizia (1440 – Lienz, 12 aprile 1500)	50
Pino Sfregola, è scomparso il grande divulgatore naturalista del confine orientale	58
Altri ricordi di Pino Sfregola il grande divulgatore del Carso	59
Giuliano Zanini 1941-2023	60
Gli appuntamenti della Speleologia	62
Il rifugio speleologico: alcuni dati ed immagini	64
Chi siamo	65



Giugno: la nostra attività

Allo scopo di avere una visione d'assieme del lavoro che il gruppo svolge, in questa rubrica vengono riportate tutte le attività promosse ed organizzate dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" o comunque svolte dai singoli soci nel mese in corso.

2 giugno - **Ricerca grotte** (Montefosca - UD). Battuta alla ricerca di alcune cavità nella zona ai piedi del paese di Montefosca in località Duric. (Part.: M. Tavagnutti, I. Primosi, O. Delich)

3 giugno - **Targhettatura grotte** (Montefosca - UD). È stata targhettata la cavità 4075-2297FR nella zona in località sotto la chiesa di S. Andrea. (Part.: M. Tavagnutti, I. Primosi, O. Delich)

4 giugno - **Cava Romana** (Aurisina - TS). Escursione didattica per la conoscenza della storia delle cave romane presenti nei dintorni di Aurisina sul Carso triestino. (Part.: M. Tavagnutti, I. Primosi, L. Foraboschi, C. Foraboschi)

8 giugno - **Targhettatura grotte** (Montefosca - UD). È stata targhettata la cavità 2814-1376FR nella zona in località tra Duric e Montefosca. (Part.: M. Tavagnutti, I. Primosi, O. Delich)

11 giugno - **Targhettatura grotte** (Montefosca - UD). È stata targhettata la cavità 4321-2401FR nella zona in località Duric. (Part.: M. Tavagnutti, I. Primosi, O. Delich)

11 giugno - **Grotta Virgilio** (Carso triestino). Esplorazione della grotta a scopo fotografico. (Part.: S. Sfiligoi, P. Pegoraro, F. Bellio, M. Monfredo, D. Pascolo, M. Mighetto, L. Altran)

12 giugno - **Riunione di lavoro** (Lucinico - GO). Riunione di lavoro dell'Associazione per la difesa del monte Calvario. Organizzazione del sopralluogo con il georadar sopra i resti della ex chiesetta di S. Pietro. (Part.: M. Tavagnutti)

15 giugno - **Ricerca grotte** (Montefosca - UD). È continuato il lavoro di ricerca di nuove grotte e altri ingressi di cavità già conosciute a valle del paese di Montefosca. Sono state trovate due nuove cavità a pozzomolto interessanti. (Part.: M. Tavagnutti, F. Bellio, O. Delich)

15 giugno - **Presentazione** (Gorizia). Il geologo Graziano Cancian ha svolto, presso la sede sociale, una presentazione riguardante l'escursione mineralogica programmata per il 2 luglio. La presentazione era aperta al pubblico. (Part.: i soci del gruppo + altri)

17 giugno - **Corso di geomorfologia** (Taipana - UD). Presso il rifugio speleologico di Taipana è stato fatto un corso di geomorfologia e idrologia per i principianti che dovranno seguire il progetto Acqua negra. Hanno seguito il corso come docenti: R. Semeraro, S. Dambrosi, L. Marini. (Part.: S. Rejc, R. Semeraro, D. Pascolo, M. Monfredo, D. Bon)

18 giugno - **Ricerca grotte** (Taipana - UD). È stata fatta un'ampia battuta nella zona lungo il rio Boncic alla ricerca di nuove cavità e risorgive in vi-



sta dell'esplorazione della Grotta sopra il Rio Boncic in preparazione in agosto. (Part.: M. Tavagnutti, I. Primosi, O. Delich)

20 giugno - **Tane de Volp** (Borgnano - GO). Escursione didattica per la conoscenza del carsismo e delle grotte del Colle di Medea. L'escursione è stata programmata assieme all'Associazione "Chei dal Poz di Borgnano" per i bambini dei centri estivi della zona di Cormons. È stata visitata la "Tane de Volp di Borgnano". Erano presenti 60 bambini e 20 accompagnatori guidati da Maurizio Tavagnutti. (Part.: M. Tavagnutti)

25 giugno - **Grotta Savi** (Carso triestino). Escursione a scopo documentaristico nella Grotta Gualtiero Savi che si apre sul fianco della Val Rosandra. (Part.: M. Tavagnutti, E. Poletti, M. Monfredo, D. Pascolo, D. Bon, L. Foraboschi, M. Soranzo)

27 giugno - **Grotta di Cladrecis** (Prepetto - UD). Sopralluogo nella grotta per controlli di eventuali infrazioni al portone d'entrata che ci erano state segnalate. (Part.: M. Tavagnutti, I. Primosi)

29 giugno - **Gorizia sotterranea** (Gorizia). In occasione della ricorrenza dei SS. Pietro e Paolo è stata organizzata assieme alla Pro Loco Gorizia una visita guidata alle cripte sotterranee della chiesa di S. Ignazio a Gorizia. Hanno partecipato alla visita più di cento persone guidate dai soci del CRC "Seppenhof". (Part.: M. Tavagnutti, E. Poletti, M. Mighetto, O. Delich)



Convocazione Assemblea Ordinaria Soci SSI - luglio 2023

di Sergio Orsini Presidente SSI

Bologna, 14 giugno 2023

Carissime Socie e carissimi Soci,

la presente per convocare, come da Statuto, la prossima Assemblea Ordinaria dei Soci SSI, che si terrà domenica 16 luglio 2023 alle ore 22.00 in prima convocazione e **lunedì 17 luglio 2023 alle ore 20.00** in seconda convocazione, nel caso il numero legale non venisse raggiunto in prima convocazione.

L'Assemblea si terrà in modalità telematica tramite piattaforma web ZOOM per agevolare la partecipazione dei Soci. Per la partecipazione raccomandiamo di utilizzare un pc, tablet o smartphone fornito di webcam, microfono e altoparlante, insieme alla connessione a internet, per poter identificare con certezza identità e presenza attiva. Per partecipare all'Assemblea, è necessario effettuare la registrazione entro il **prossimo 10 luglio** seguendo le istruzioni allegate.

Verrà esaminato e discusso il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente, degli Scrutatori e del Verbalizzante dell'Assemblea Ordinaria;
2. Verifica dei poteri dell'Assemblea;
3. Approvazione Verbale Assemblea Soci del 20 Aprile 2023
4. Discussione e approvazione del nuovo Regolamento SSI (qui in allegato)
5. Comunicazione della data di indizione delle prossime elezioni
6. Composizione della Commissione Elettorale e modulistica per farne parte
7. Comunicazioni dei Soci da trasmettere via e-mail a segreteria@socissi.it entro il 10 luglio 2023.

Come da art. 4.10 e art. 9.3 del vigente Statuto della Società Speleologica Italiana - Ente del Terzo Settore, approvato dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 9 aprile 2022, hanno diritto di voto in Assemblea tutti i Soci in regola con il pagamento della quota associativa 2023 che siano iscritti da almeno tre mesi.

Ricordo che per Statuto sono previste massimo 3 deleghe per ciascun Socio, che i Gruppi devono indicare un proprio Rappresentante e i Rappresentanti di Gruppo non possono ricevere deleghe da altri Soci collettivi. moduli deleghe reperibili a questo link <https://www.speleo.it/site/index.php/2016-05-02-20-12-33/download-62707>

Di seguito i commi relativi, da 1 a 4 dell'articolo 11 dello Statuto:

ART. 11) DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

- 11.1 Le delibere dell'Assemblea sono valide con la maggioranza dei voti dei Soci presenti in proprio o per delega.
- 11.2 Ogni Associato ha diritto a un voto.
- 11.3 Ogni Associato può conferire delega di intervento e di voto in Assemblea ad altro Associato che non sia membro del Consiglio Direttivo o membro dell'Organo di Controllo. Le Associazioni o Enti devono indicare all'atto di insediamento dell'Assemblea il proprio rappresentante, dandone comunicazione scritta alla Presidenza della stessa. I rappresentanti di Associazioni o Enti non possono ricevere deleghe da altri Soci collettivi.
- 11.4 Il delegato non può ricevere più di 3 deleghe.

La presente convocazione, i relativi allegati ed eventuali successive comunicazioni saranno messi a disposizione di tutti i Soci all'interno dell'area riservata accessibile sul portale SSI ETS.

Per qualsiasi chiarimento non esitate a contattarci inviando una mail a:

segreteria@socissi.it

SOPRA E SOTTO IL CARSO

Nella speranza di vedervi numerosi vi porgo cordiali saluti.

Il Presidente SSI

Sergio Orsini



Nella speranza di vedervi numerosi vi porgo cordiali saluti.

Il Presidente SSI

Sergio Orsini

Istruzioni per iscriversi e partecipare all'Assemblea Ordinaria dei Soci SSI – ETS 2023

L'Assemblea Ordinaria si terrà in modalità telematica tramite piattaforma Zoom, per agevolare la partecipazione dei Soci.

Per la partecipazione raccomandiamo di utilizzare un pc, tablet o smartphone fornito di webcam, microfono e altoparlante, insieme, ovviamente, alla connessione a internet, per poter identificare con certezza identità e presenza attiva.

Per partecipare all'Assemblea, è necessario effettuare la registrazione entro il prossimo 10 luglio (deleghe incluse) cliccando al seguente link:

MODULO DI REGISTRAZIONE ASSEMBLEA <https://tally.so/r/mKea7V>

Come da art. 4.10 e art. 9.3 del vigente Statuto della Società Speleologica Italiana - Ente del Terzo Settore, approvato dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 9 aprile 2022, hanno diritto di voto in Assemblea tutti i Soci in regola con il pagamento della quota associativa 2023 che siano iscritti da almeno tre mesi.

Gli aventi diritto, che avranno effettuato la registrazione nei tempi indicati, riceveranno entro il pomeriggio del 14 luglio prossimo una e-mail contenente il link da utilizzare per partecipare all'Assemblea in videoconferenza tramite piattaforma Zoom nel giorno e ora stabiliti. Il link sarà valido anche in caso di rinvio in seconda convocazione prevista per lunedì 17 luglio 2023 alle ore 20.00 per l'Assemblea Ordinaria.

Per motivi organizzativi, verrà dato accesso all'Assemblea solo ai Soci che si sono registrati con la procedura sopra descritta e nei tempi indicati.

Per vostra comodità, potete installare preventivamente l'applicazione Zoom dal sito <https://zoom.us/download> per i pc; da smartphone e tablet occorre scaricare l'App Zoom da Apple Store (per chi ha Iphone o Ipad) o Play Store (per chi ha dispositivi Android).

Quando farete l'accesso a Zoom per l'Assemblea, dovrete obbligatoriamente inserire il vostro nome e cognome per intero nel profilo, attivare la telecamera inquadrata sul volto, per agevolare il riconoscimento da parte dello staff tecnico di supporto alla Segreteria dell'Assemblea e permettere un rapido accesso alla stessa. qualora si fossero presentate Deleghe durante la registrazione, andrà indicato a fianco del nome e cognome il numero di Deleghe (esempio Nome Cognome + 3 deleghe).

L'approvazione degli argomenti all'OdG si svolgerà tramite le apposite funzioni di Zoom.

La Segreteria resta a completa disposizione dei Soci per eventuali chiarimenti alla mail segreteria@socissi.it

Ulteriori dettagli, istruzioni e aggiornamenti verranno pubblicati in area riservata Soci del sito ufficiale SSI.

* * *



A requested by the UIS Cave Rescue Commission

From Hegedus Gyula - president of UIS Cave Rescue Commission

5 giugno 2023



Dr. Hegedus Gyula
President of UIS Cave
Rescue Commission.



Thank you Maurizio, I have forwarded your current news for Hungarian cavers as usually.

Besides that perhaps you can help me with next thing. I have sent for UIS member countries representatives the letters below, but I have no answer from Italy.

"I have been elected as president of UIS Cave Rescue Commission (CRC) during 18th International Congress of Speleology which was held last summer in France. Now I am working on the reorganization of CRC and have sent the letter below for many cave rescuers. As you see the first question is to re-build the contacts with cave rescuers of UIS member countries. Now I am sending you the current address list what I have. As you see there are no contact for Italy. Please write me who is/are appropriate, who can represent Italy in CRC (more people can be).

*Besides that the UIS Cave Rescue Commission website is under reconstruction. This work has reached its final phase, the structure is done. What we need from you - text preferably with photo(s)/video(s) about some news, rescue operations, courses, trainings, tests, educational materials, events etc. We would be happy for them by the end of June. As we are finalizing the UIS Cave Rescue Commission homepage we have a plan to put there **homepage addresses and logos** of your Cave Rescue organizations.*

So I am asking you to send me them - logos as best quality as you can, may be in vector format if it is possible.

We hope the homepage will be operational soon.

An additional information for you: 14th International Cave Rescue Conference will be held in Ramales de la Victoria/Spain between 6-9 June, 2014. We are working on first circular which will be published by UIS CRC website soon."

and the next letter

Dear Cave Rescuers,

The UIS Cave Rescue Commission (CRC) was founded as one of the first three Commissions of the UIS when it was established in 1965. The commission has worked well over the past decades. The CRC held conferences in different countries over the past four years and held commission meetings during International Congresses of Speleology (ICS). The meetings have dealt with different topics around rescue activity like medical, technical, communication, responsibility, insurance policy, legal, and other important aspects. Its tasks are to share rescue information and experiences among the UIS member countries. The last conference was held in Vaumarcus/Switzerland in 2015 and a short meeting was held in 2017 during the 17th ICS, in Sydney, Australia. There were no other activities since that time due to the long illness and the death in 2021 of Christian Dodelin, who was then President of the commission.

It was at this time that UIS decided to reorganize such an important commission and a meeting was held in July 2022 during the 18th ICS in France, where we also scheduled a Cave Rescue Symposium. At this symposium, those present agreed on the importance of reorganizing the commission and elected me as President to lead on this work.

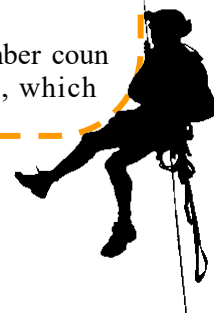
First steps of the CRC reorganization are as follows:

1. Re-build the relationships with the rescue organizations in the UIS member countries and regional cave rescue organizations. I am attaching an .xlsx sheet, which

Abbiamo ricevuto, da parte dell'amico Gyula Hegedus, Presidente della Commissione di Soccorso Speleologico della Union Internationale de Speleologie, una richiesta che divulghiamo molto volentieri sperando che qualcuno leggendo la nostra rivista contatti al più presto il Presidente della Commissione CRC - UIS. (N.d.R.)



SOPRA E SOTTO IL CARSO



consist data of those who participated on Cave Rescue Symposium of 18th ICS and some of the cave rescuers I know personally and are currently active in this field. There are several countries with several cave rescue organizations and all organizations are welcome in CRC. However, I have no contact with many countries. I am counting for your help to fill up the lack of data and so all UIS member countries will be represented in CRC. Besides that double-check your data accuracy.

2. CRC has to re-establish communication channels by organizing a mailing list, website, etc. There is a homepage address on UIS homepage among [UIS Commissions and Working Groups – UIS \(uis-speleo.org\)](http://uis-speleo.org) as follows: <http://rescue.uis-speleo.org/> That is a good address but it does not work. Antonya Vlaykova (Bulgaria) provided help to revive that website and all other and additional help and ideas are welcome to do that. Antonya has next proposal for website structure:

Home - lead to home page

News - news of rescue operations, equipment, techniques. Later yearly report of rescue operations of UIS member countries – if they provide such?!

So depending on what we have as information we could create (on a later stage) sub categories under News (which on the website will be like submenu): reports, etc.

Events - upcoming cave rescue events

Tests – if we have some specific technical tests, medical, etc.

Statistics - if we have some, could be added when we have something and again carefully what information we published as it could be visible for the whole world.

Members – here in this part it is good to have all members (as in UIS we have countries as members) sorted alphabetically by countries, then under each particular country to have their cave rescue organization or organizations as in some countries there are more than one.

Library – here maybe cave rescue materials as national rescue manuals, educational materials etc.

Important: only publications that are without special author license and that authors are OK to have their books, manuals, instructions, etc. published.

About us (UIS Cave Rescue Commission)

- history – here I would suggest to have history of UIS Cave Rescue Commission;
- mission;
- documents - if there are some regulations for example how to become member of UIS Cave Rescue Commission or some others;

Contacts – with UIS Cave Rescue commission

Presentations: collect and publish the presentations of former Cave Rescue Conferences (and perhaps of other cave rescue events).

Other: links to rescue materials manufacturers – link to rescue materials could be in the Library, but to publish only those that are under public license. Link to cave rescue manufacturers may be we need one more menu

Useful or Links and here to have it.

3. Just working with Spanish cave rescuers on the organization of the 14 th International Cave Rescue Conference (ICRC), which will be held in Spain in 2024. As soon as we have detailed news about this event, we will inform everyone. It will therefore be the first time that Spain will host the ICRC. In the past ICRC's have been held as follows:

- Mozet/Belgium 1971
- Eisriesenwelt/Austria 1975
- Sheffield/Great-Britain 1977
- Zakopane/Poland 1979
- Aggtelek/Hungary 1983
- Cividale/Italy 1987
- La Chaux-de-Fondes/Switzerland 1997
- Sart-Tilman/Belgium 2002
- Athens-Kalamos/Greece 2005
- Aggtelek-Jósvafő/Hungary 2007
- Dryanovo/Bulgaria 2011
- Brno/Czech Republic 2013
- Vaumarcus/Switzerland 2015



So, the 14th ICRC will come at a time of reorganization and improvement of the UIS Cave Rescue Commission. The event will also be a great opportunity for us to discuss and decide how to continue the work as well as finding better way to develop it. This will be one of the main goals of the CRC promoting cave rescue and providing information for all UIS member countries. For that, we are already committed to building a much closer relationship and collaboration among cave rescue organizations around the world as well as to assist countries where more help is needed to make them more effective in the field of cave rescue. That is an integral part of the Commission's mission.

4. It is an important task to establish cooperation with the regional cave rescue (e.g. FSE European Cave Rescue Commission; European Cave Rescue Association etc.) organizations in order to be able to work together for the most effective work possible.
5. It is necessary to formulate what we want from the CRC, how it can help the community of cave rescuers worldwide. The individual member countries and organizations must formulate what would be useful for them.
6. In addition, it is also important how the members of the CRC can help, and what kind of contribution they can offer in order to achieve the jointly defined goals, who and how can support the work of the CRC.

To achieve this goal, we must have everyone's support and collaboration. So please join us! If you have questions or suggestions, please, don't hesitate to contact me at any time at hegedusgyula@t-online.hu

Can you help me to find the appropriate person(s) in Italy?

Thank you in advance

Gyula

HEGEDUS, Gyula
president of UIS Cave Rescue Commission



Union
Internationale
de Spéléologie
www.uis-speleo.org



president of Hungarian Speleological Society



H-1025 Budapest
Pusztaszeri út 35.
Hungary
www.barlant.hu

direct contacts:
H-2092 Budakeszi, Makkosi ut 57-59., HUNGARY
phone/fax: +36-23-453-508
mobile: +36-30-619-6639
skype: hegedus_gyula
hegedusgyula@t-online.hu

* * *



“Le grotte nella leggenda”

In luglio ricorderemo i 20 anni del rifugio speleologico di Taipana

Cari Amici,

Siamo lieti di annunciarvi che abbiamo ricevuto anche il patrocinio da parte della Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia APS, per la tavola rotonda dedicata a: “LE GROTTE NELLA LEGGENDA”, invito a raccontare le leggende legate alle grotte.

La tavola rotonda è programmata per il giorno 29 luglio e sarà anche l'occasione per festeggiare i primi 20 anni di gestione del rifugio speleologico “C. Seppenhofer” di Taipana da parte del Centro Ricerche Carsiche “C. Seppenhofer”.

Per ricordare degnamente i venti anni di gestione del rifugio, il Centro Ricerche Carsiche “C. Seppenhofer” ha pensato di organizzare una giornata ... INDIMENTICABILE!

Vi invitiamo pertanto a partecipare alla tavola rotonda con il racconto delle leggende del vostro territorio e delle vostre grotte. Tutti i racconti saranno raccolti e pubblicati su un numero speciale della rivista online “Sopra e sotto il Carso”. Siete tutti i benvenuti. La manifestazione gode del patrocinio dei Comuni di Taipana e di Gorizia e della Federazione Speleologica Regionale FVG.

Si ringrazia, inoltre, per la collaborazione: La Scintilena, il Museo Carsico, Geologico e Paleontologico di Monfalcone, il Club per l'UNESCO di Gorizia, la Pro Loco di Gorizia, il Taipana Trail dei Riders Brothers Crew e la rivista online “Sopra e sotto il Carso”.

Cordiali saluti

Il Presidente del C.R.C. “C. Seppenhofer”
Maurizio Tavagnutti

Dear friends,

We are pleased to announce that we have also received the patronage of the Regional Speleological Federation of Friuli Venezia Giulia APS, for the round table dedicated to: “LE CAVES IN THE LEGEND”, an invitation to tell the legends related to the caves.

The round table is scheduled for July 29 and will also be an opportunity to celebrate the first 20 years of management of the “C. Seppenhofer” in Taipana by the Karst Research Center “C. Seppenhofer”.

To worthily commemorate the twenty years of management of the speleological shelter, the Carsiche Research Center “C. Seppenhofer” decided to organize an... UNFORGETTABLE day!

We therefore invite you to participate in the round table with the story of the legends of your territory and your caves. All the stories will be collected and published in a special issue of the online magazine “Sopra e sotto il Carso”. You are all welcome.

The event enjoys the patronage of the Municipalities of Taipana and Gorizia and the Regional Speleological Federation of Friuli Venezia Giulia.

We also thank for the collaboration: La Scintilena, the Karst, Geological and Paleontological Museum of Monfalcone, the UNESCO Club of Gorizia, the Pro Loco of Gorizia, the Taipana Trail of the Riders Brothers Crew and the online magazine “Sopra e sotto il Carso”.

Best regards

The President of the C.R.C. “C. Seppenhofer”
Maurizio Tavagnutti



SOPRA E SOTTO IL CARSO



Le grotte nella leggenda Invito a raccontare le leggende legate alle grotte

Modulo di iscrizione

Solo per motivi logistici e organizzativi vi preghiamo di inviarci, entro il 15 luglio, il presente modulo affinché si possa predisporre al meglio la serata di sabato 29 luglio e organizzare le escursioni per la domenica del 30 luglio. Per i vari servizi è a sostegno dell'iniziativa è prevista una quota di partecipazione simbolica di 10 €.

Sarà nostro piacere avervi come ospiti.

Cognome _____
Nome _____
Città _____
Telefono _____
E mail: _____

- ☐ Intendo partecipare alla tavola rotonda.
- ☐ Parteciperò alla cena offerta dal C.R.C. "C. Seppenhof".
- ☐ Intendo partecipare alle escursioni del 30/7
 - ☐ Sentiero delle Cascate del Rio Gorgons
 - ☐ Sentiero delle Cascate del Rio Bonic
 - ☐ Grotta Pod Lanisce
 - ☐ Grotta Pre Orek
 - ☐ Grotta di Taipana

* chi vuole partecipare alle escursioni deve essere assicurato SSI o CAI o assicurazione similare.

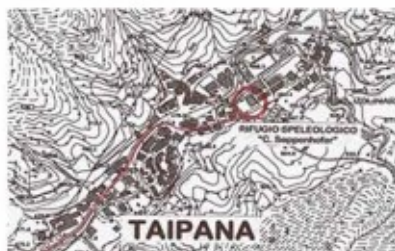
Firma del richiedente _____ Data _____

Da inviare a: seppenhof@libero.it



Come arrivare

Da Venezia: per autostrada A4 (autostrada Alpe Adria), quindi su A 23 con uscita Udine Nord; proseguire poi in direzione Tarcento (20 km), quindi per Nimis e dopo pochi chilometri si è a Taipana. Dall'Austria: da Villach per autostrada A2 (E55) in Italia per A23 (E55) a Tarvisio. Uscire a Gemona: da qui a Tarcento e poi a Taipana. Dalla Slovenia: partendo da Nova Gorica a Gorizia-Villesse (A4), quindi per Udine (A23), Tarcento - Taipana.



il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof"
Per i festeggiamenti dei 20 anni del
rifugio speleologico di Taipana
organizza

una tavola rotonda su:

Le grotte nella leggenda

Invito a raccontare le leggende
legate alle grotte

29 - 30 luglio 2023

presso il rifugio speleologico

"C. Seppenhof"
di Taipana



CON IL PATROCINIO DEI COMUNI
DI TAIPANA E DI GORIZIA

Chi siamo

Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" è un'associazione senza fini di lucro, ufficialmente fondata a Gorizia il 25 novembre 1978. Si interessa di speleologia, nelle sue molteplici forme: dall'esplorazione di una grotta, fino alla protezione dell'ambiente carsico e alla sua valorizzazione naturalistica.

Socio fondatore della Federazione Speleologica Isontina, collabora attivamente con diverse associazioni speleologiche e naturalistiche del Friuli Venezia Giulia. Socio fondatore della Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia, è iscritto alla Società Speleologica Italiana.

Il C.R.C. "C. Seppenhof" ha pubblicato numerosi libri, fra cui alcuni numeri monografici fra i quali "Le gallerie canioniere di Monte Fortin", "La valle dello Judrio", gli atti del convegno "ALCADI 2002" e gli atti del "10° International Symposium on Pseudokarst", "Il territorio carsico di Taipana", "Le cavità artificiali e le grotte usate per scopi bellici della Valle dello Judrio". Cura inoltre il bollettino online "Sopra e sotto il Carso". Dal 2003 gestisce il rifugio speleologico "C. Seppenhof" di Taipana (Udine), unica struttura del genere in Friuli Venezia Giulia.

Con il patrocinio e la collaborazione



Rifugio speleologico "C. Seppenhof" - Taipana

Perché questa giornata

Nel 2023 ricorrono i 20 anni di gestione del Rifugio speleologico "C. Seppenhof" di Taipana da parte del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof". Volendo festeggiare degnamente il raggiungimento di questo importante traguardo, abbiamo pensato di invitare tutti gli amici e tutti coloro che, in questi anni, ci hanno supportato e sopportato, ad un ritrovo per ricordare questa data. Abbiamo pensato di dare un tono significativo a questa giornata organizzando anche una tavola rotonda impostata sui vecchi temi già introdotti in passato dai vari "Triangoli dell'Amicizia". Per questo motivo sono stati invitati a partecipare anche gli amici degli stati contermini: Austria e Slovenia, con cui abbiamo sempre collaborato. Certi che questa iniziativa incontri il vostro interesse, vi invitiamo ad aderire al presente invito.

Pasti e alloggio

La cena di sabato sarà offerta dal C.R.C. "C. Seppenhof" presso l'area festeggiamenti della Polisportiva di Taipana.

La colazione di domenica: presso il Rifugio "C. Seppenhof".

Pernottamento presso il rifugio o con tenda personale o camper in una zona appositamente predisposta. Il Rifugio "C. Seppenhof" è dotato di letti e servizi; dovrà essere portato un sacco a pelo per il pernottamento.

Prenze "pastasciuttate" di domenica offerte dal C.R.C. "C. Seppenhof" presso il rifugio speleologico.

Per i vari servizi è a sostegno dell'iniziativa è prevista una quota di partecipazione simbolica di 10 €

Per informazioni

Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof"
Via Ascoli, 7 - 34170 Gorizia
Sito web: <http://www.seppenhof.it>
E-mail: seppenhof@libero.it
Ci trovate anche su Facebook
Info: 3297468095 (segreteria)



Programma

Sabato 29 luglio

- 10.00: Accoglienza ed iscrizioni presso il rifugio speleologico di Taipana.
- 15.00: Inizio tavola rotonda presso la Sala Consiliare del Comune di Taipana.
- 20.00: Cena offerta dal C.R.C. "C. Seppenhof" presso l'area festeggiamenti della Polisportiva di Taipana.
- 21.00: Musica a cura del C.R.C. "C. Seppenhof"
- 23.00: Gran Pampel

Domenica 30 luglio

- 8.15: colazione
- 9.00: Partenza per le escursioni.
- 13.00: Rientro dalle escursioni.
- 13.30: Pastasciuttata offerta dal C.R.C. "C. Seppenhof" presso il rifugio speleologico.

Tema della tavola rotonda

Il tema scelto per la tavola rotonda è quello del folklore delle leggende legate alle grotte, pertanto saranno gradite le vostre esperienze e racconti su questo tema. Tutti i vostri racconti saranno raccolti e pubblicati su un numero speciale della rivista online "Sopra e sotto il Carso".



Ti aspetti!
Sarai nostro gradito ospite



The caves in the legend Invitation to tell the legends related to the caves

Registration form

For logistical and organizational reasons only, please send us this form by July 15th so that we can better prepare the evening of Saturday July 29th and organize the excursions for Sunday July 30th.

For the various services and in support of the initiative there is a symbolic participation fee of €10.00

It will be our pleasure to have you as guests.

Surname _____
First name _____
City _____
Telephone _____
E mail: _____

- ☐ I intend to participate in the study meeting.
- ☐ I will participate in the dinner offered by C.R.C. "C. Seppenhofner"
- ☐ I intend to take part in the 30/7 excursions
 - ☐ Trail of the Rio Gorgons waterfalls
 - ☐ Trail of the Rio Boncic waterfalls
 - ☐ Pod Lanisce Cave
 - ☐ Pre Oreak Cave
 - ☐ Cave of Taipana

* who wants to participate in the excursions must be insured SSI or CAI or similar insurance.

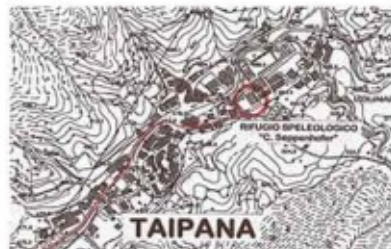
Applicant's signature _____ Date _____

To be sent to: seppenhofner@libero.it



How to get there

From Venice: on the A4 motorway (Alpe Adria highway), then on the A23 exit Udine Nord; then continue towards Tarcento (20 km), then to Nimis and after a few kilometers you are in Taipana. From Austria: from Villach on the A2 motorway (E55) in Italy to the A23 (E55) in Tarvisio. Exit at Gemona: from here to Tarcento and then to Taipana. From Slovenia: starting from Nova Gorica to Gorizia-Villesse (A4), then to Udine (A23), Tarcento - Taipana.



the Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofner"
To celebrate the 20th anniversary
of the Taipana speleological lodge,
it organizes
a round-table meeting on:

The caves in the legend Invitation to tell legends related to the caves 29 - 30 July 2023

at the speleological lodge
C. Seppenhofner"
di Taipana



WITH THE COMMUNITY PATRONAGE
TAIPANA AND GORIZIA

About Us

The "C. Seppenhofner" Karst Research Center is a non-profit association officially founded in Gorizia on November 25th 1978. It is interested in caving, in its many forms: from the exploration of a cave to the protection of the environment karst and its naturalistic enhancement.

Founding member of the Isonzo Speleological Federation, he actively collaborates with various speleological and naturalistic associations of Friuli Venezia Giulia. Founding member of the Regional Speleological Federation of Friuli Venezia Giulia, he is a member of the Italian Speleological Society.

The C.R.C. "C. Seppenhofner" has published numerous books, among which some monographic numbers including "The Monte Fortin Gun Tunnels", "The Judrio Valley", the proceedings of the "ALCADI 2002" conference and the "10th International Symposium on Pseudokarst". The karst area of Taipana - "The artificial cavities and caves used for war purposes in the Judrio Valley". It also takes care of the online bulletin "Above and below the Karst".

Since 2003 he has been managing the "C. Seppenhofner" speleological lodge in Taipana (Udine), the only structure of its kind in Friuli Venezia Giulia.

With the patronage and collaboration



Rifugio speleologico "C. Seppenhofner" - Taipana

Because this day

In 2023, 20 years of management of the Speleological lodge "C. Seppenhofner" in Taipana by the Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofner". Wishing to worthily celebrate the achievement of this important milestone, we thought we'd invite all our friends and all those who have supported and put up with us over the years to a meeting to remember this date. We decided to give a significant tone to this day by also organizing a round-table meeting set up on the old themes already introduced in the past by the various "Friendship Triangles". For this reason, friends from neighboring states were also invited to participate: Austria and Slovenia, with whom we have always collaborated. Certain that this initiative meets your interest, we invite you to join this invitation.

Meals and accommodation

Saturday dinner will be offered by the C.R.C. "C. Seppenhofner" at the celebration area of the Polisportiva di Taipana.

Sunday breakfast: at the "C. Seppenhofner".

Overnight stay at the speleological lodge or with a personal tent or camper in a specially prepared area. The Speleological lodge "C. Seppenhofner" is equipped with beds and services; a sleeping bag must be brought for the overnight stay.

Sunday "pastasciuttata" lunch offered by the C.R.C. "C. Seppenhofner" at the speleological lodge.

For the various services and in support of the initiative, a symbolic participation fee of €10 is envisaged

For information

Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofner"
Via Ascoli, 7 - 34170 Gorizia
Sito web: <http://www.seppenhofner.it>
E-mail: seppenhofner@libero.it
You can also find us on Facebook
Info: 3297468095 (segreteria)



Program

Saturday 29 July

- 10.00: Reception and registration at the speleological lodge of Taipana.
- 15.00: Start round-table meeting at the Sala Consiliare di Comune di Taipana.
- 20.00: Dinner offered by C.R.C. "C. Seppenhofner" at the Taipana Polisportiva party area.
- 21.00: Music offered by C.R.C. "C. Seppenhofner"
- 23.00: Gran Pampel

Sunday 30 July

- 8.15: Breakfast
- 9.00: Departure for excursions.
- 13.00: Return from excursions.
- 13.30: "Pastasciuttata" offered by C.R.C. "C. Seppenhofner" at the speleological lodge.

Theme of the round-table meeting

The theme chosen for the round-table meeting is that of the folklore of the legends related to the caves, therefore your experiences and stories on this theme will be appreciated. All your stories will be collected and published in a special issue of the online magazine "Sopra e sotto il Carso".



I wait for you!
You will be our welcome guest



Bilancio a conclusione del Corso Nazionale “Idrologia carsica. Traccianti artificiali: come impiegarli, come riconoscerli”, tenutosi a Bossea (CN) il 9-11 giugno 2023

di Sergio Dambrosi e Rino Semeraro



Sergio Dambrosi



Rino Semeraro

Il corso, inquadrato nella Scuola Nazionale di Speleologia (CAI-SNS), con la collaborazione della Struttura Operativa Bossea (CAI-SO Bossea), il Dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente, del Territorio e delle Infrastrutture del Politecnico di Torino (DIATI), il Gruppo Grotte CAI Novara e il Laboratorio Speleologico e di Tecniche Fluorimetriche APS ETS, Farra d'Isonzo (GO) (LSTF), si è svolto a Bossea e strutture ricettive dell'area.

Docenti: Gian Domenico Cella (SO Bossea, SNS), Sergio Dambrosi (LSTF e Società Adriatica di Speleologia, TS), Patrizia Diani (SO Bossea, SNS), Adriano Fiorucci (DIATI, Politecnico di Torino), Lorenzo Marini (LSTF e Commissione Grotte “E. Boegan” CAI, TS) e Bartolomeo Vigna (SO Bossea, DIATI). Numerose le lezioni in aula e le esercitazioni in campo (su torrente). 15 gli allievi iscritti. Il corso è stato validato come aggiornamento per Titolati e Qualificati di speleologia CAI.

Ricordiamo che il Laboratorio Carsologico di Bossea è stato istituito con finalità di studio, di tutela e di valorizzazione dell'ambiente carsico e sviluppa ricerche continuative nei settori dell'idrogeologia, della meteorologia ipogea, della biospeleologia e della radioattività naturale, con apparecchiature e metodologie di studio, in collaborazione con la DIATI del Politecnico di Torino. Il Laboratorio speleologico e di tecniche fluorimetriche APS-ETS, fondato con finalità di promozione e sviluppo della speleologia di ricerca, nonché particolarmente attivo nelle metodologie di tracciamento delle acque sotterranee carsiche, ha fornito strumentazione e docenti (e l'esperienza pregressa acquisita in due corsi con finalità simile realizzati in regione Friuli Venezia Giulia).

Avendo interesse nazionale e internazionale, dopo le esperienze in Friuli Venezia Giulia per il Laboratorio (LSTF) è stato profittevole spostare il corso dall'altro capo delle Alpi, soprattutto avvalendosi dell'esperienza degli studiosi e speleologi che in quelle aree operano da decenni e che hanno acquisito particolare competenze sulla materia, com'è dimostrato dai numerosi risultati, pubblicazioni etc. che sono stati prodotti.

Agli iscritti è stata fornita una chiavetta di memoria contenente un'interessante bibliografia, I fogli di calcolo di tutte le misure di portata, i .ppt di tutte le lezioni, alcuni protocolli operativi, le Schede di Sicurezza dei prodotti usati e il foglio di calcolo quantitativo della restituzione del tracciante utilizzato. È stata favorevolmente accolta l'iniziativa della creazione di una chat su WA che rimane ancora attiva e che permette di implementare le informazioni tra docenti e allievi in tutte le difficoltà di elaborazione dei dati in cui – una volta tornati a casa – i corsisti dovessero imbattersi, o chiedere chiarimenti su particolari argomenti.

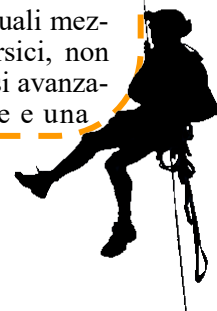
Siamo coscienti che una materia così complessa, ed ampia, come i tracer test quali mezzi d'indagine indispensabili per la conoscenza scientifica degli acquiferi carsici, non possa essere racchiusa nei tempi fissi e limitati di un corso. Tuttavia questi corsi avanzati, in generale, sono risultati ottimi per fornire all'allievo una visione generale e una



Il corso si è avvalso della collaborazione della Struttura Operativa Bossea (CAI-SO Bossea).



SOPRA E SOTTO IL CORSO



comprensione in particolare delle tecniche, più moderne, in uso. Soprattutto, come nel caso specifico, se i docenti sono soggetti molto esperti, che hanno da lunghi anni operato in prima persona proprio nelle tecniche di tracciamento e non solo, cioè anche sull'elaborazione e interpretazione dei dati e del quadro idrogeologico. Abbiamo visto che, solitamente, coloro i quali si iscrivono al corso sono solitamente speleologi motivati e con volontà di crescere culturalmente. Essi, inoltre, durante il corso impattano con una realtà (la nostra) che è ampiamente favorevole al dialogo e trovano una disponibilità dichiarata che li consente – magari – di poter programmare ciò che in passato non erano riusciti a fare: inoltrarsi nel campo di questi studi sulla circolazione delle acque sotterranee, nelle “loro” aree carsiche, sapendo che a monte (da noi) troveranno appoggio e una collaborazione che può non essere solamente “a parole” ma proprio sul campo e con gli strumenti che servono.



Alcune fasi delle lezioni teoriche, in presenza, a cui hanno assistito molti allievi davvero motivati.



Alcune fasi delle lezioni, in campagna, con verifica di quanto appreso durante le lezioni teoriche.



Alcune fasi delle lezioni, in campagna, con verifica di quanto appreso durante le lezioni teoriche.



SOPRA E SOTTO IL CARSO



30TH International Karst School Postumia (Slovenia), 2023: L'evento, suo significato, cosa ne possiamo trarre?

di Igor Ardetti e Rino Semeraro



Igor Ardetti



Rino Semeraro

L'International Karst School, organizzata dal Karst Research Institute ZRC-SAZU di Postumia (Slovenia), ha festeggiato quest'anno i suoi trent'anni con un'edizione dedicata al tema "Carso - Approcci e modelli concettuali". L'evento si è svolto dal 19 al 26 giugno e ha attirato partecipanti provenienti da 31 diverse nazioni, dimostrando così la portata dell'IKS. Sono stati presentati 67 abstract di assoluta eccellenza, immancabili le escursioni elemento distintivo della scuola. La manifestazione ha inoltre fornito un'occasione speciale per celebrare il 75° anniversario del Karst Research Institute di Postumia, un traguardo di grande rilevanza.

Le sei sessioni principali del programma si sono concentrate su diversi aspetti legati al Carso e al Carsismo: la speleologia e la speleogenesi, l'idrologia e il clima delle grotte, la geomorfologia e la morfologia delle grotte, la geologia del Carso, la speleobiologia e la geochimica, e infine la diffusione della carsologia.

Dagli interventi proposti durante l'IKS è emersa non solo la sconfinata complessità del Carso e del Carsismo, ma anche la necessità cruciale di definirli. Il "definire" è essenziale al "preservare", ciò che spesso stimola la nascita di uno studio in merito è proprio l'intima relazione tra questi territori e la vita di coloro che vi abitano. Ad esempio, si è discusso dell'impatto attuale e futuro dei cambiamenti climatici sui sistemi carsici, notando la loro alta dinamicità e la correlazione con la fauna e le attività umane. Tuttavia, a causa della loro intrinseca dualità, ovvero la connessione tra la superficie e il sottosuolo, è estremamente difficile parametrizzare questi sistemi, il che si riflette in una normazione lacunosa e incompleta. Per comprendere appieno la complessità del Carso, è necessario superare l'idea di confini territoriali e abbracciare l'unicità di ogni singolo sistema carsico. La divulgazione si rivela l'unica strada percorribile per raggiungere questo obiettivo, contribuendo attivamente alla conoscenza e alla consapevolezza del territorio. La cerimonia d'apertura ha sottolineato con chiarezza l'importanza dell'IKS, non solo come evento istituzionale, ma anche come luogo di dialogo e sinergia tra mondi ed esperienze che potrebbero sembrare distanti. È stato enfatizzato più volte che l'IKS non è semplicemente un simposio o un congresso, ma qualcosa di molto più aperto e familiare, che promuove un approccio inclusivo e condiviso.

A confermare il carattere internazionale dell'evento, si sono tenuti i saluti istituzionali del Direttore della Divisione delle Scienze dell'Acqua per l'UNESCO nonché Segretario presso l'IHP, e il Vicepresidente della Commissione Nazionale Slovena per l'UNESCO.

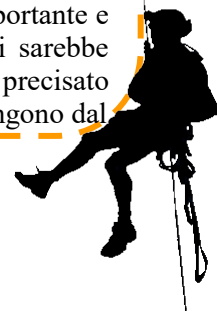
Esprimendo alcune considerazioni personali riguardo a quanto scritto, ritengo di non essere in grado di descrivere adeguatamente il valore di questa manifestazione. L'unicità e la spinta propositiva che si percepiscono nel parteciparvi sono carburante per i sogni di ogni appassionato, e da semplice speleologo quale sono, posso garantirvi che non è semplicemente un "atto di presenza" (come mi è capitato di sentire) ma è il voler portare il proprio contributo e andarsene con la smania di tornare.

Gli atti dell'IKS saranno presto disponibili online al seguente indirizzo <https://iks.zrc-sazu.si/en/archive/>, vi invito a leggerli tutti. (I.A.).

L'evento andrebbe anche letto in funzione della presenza italiana e di quella locale, del Friuli Venezia Giulia. In breve, quella italiana superava non di molto la decina di persone, mentre quella locale meno di cinque. Tra lecture e poster ci sono stati 6 titoli, riferiti sempre all'Italia, tra cui 1 soltanto dalla nostra regione. Essendo un evento importante e con cadenza annuale (come dire, programmabile da chi vuole fruirlo), ci si sarebbe aspettati una presenza maggiore da parte della nostra speleologia, ma qui va precisato che trattasi di un evento dove la stragrande maggioranza dei partecipanti provengono dal



SOPRA E SOTTO IL CARSO



mondo accademico. Ma pure che, essendo stata la nostra regione “culla della speleologia”, un maggior interesse sarebbe, e sarebbe stato, fisiologico aspettarselo. Purtroppo, questi stereotipi sono ormai datati e vanno sepolti. La realtà è che un certo tipo di speleologia – e parliamo di speleologia di ricerca – al giorno d’oggi va affrontata non con quei modi che da almeno un quarto di secolo l’hanno portata, in questa regione, progressivamente a un decadimento. Ma di ciò si è già parlato in passato. Per la nostra regione eravamo presenti noi, e per noi intendo soggetti, specialisti e associazioni che con queste cose hanno dimestichezza e le affrontano con capacità e mentalità di tipo professionale. E siamo pochi. Nella fattispecie è stato presentato il poster SEMERARO R., CORAZZI R., ARDETTI I. & VALENTINUZ F., 2023: *Signal examples from different aquifer source areas in the flood events of Davorjevo brezno*, il cui abstract è pubblicato sugli atti. Si tratta dell’estratto di un episodio idrogeologico particolare, riscontrato nell’ambito di un lavoro preliminare riguardante un progetto di studio sulla grotta in oggetto, ormai avviato da lunghi anni, gestito dalla Commissione Grotte “E. Boegan” SAG CAI Trieste. Attualmente lo studio idrogeologico del Davorjevo brezno è nella sua fase di svolgimento finale, che sta comportando un monitoraggio dell’idrologia sotterranea parecchio più esteso e completo di quanto in precedenza ottenuto. Ricordo, a chi non lo sapesse, che il Davorjevo brezno (Abisso di Davor), che ha una profondità di 317 metri e uno sviluppo spaziale di oltre 6.000 metri (ancora in corso di esplorazione e rilevamento nelle regioni più profonde e lontane), è situato poco a sud di San Canziano (Slovenia) e le sue acque drenano (come accertato) nel bacino del Carso. La cavità, al di là del fatto che si tratta di una delle maggiori grotte del Carso, ha caratteristiche piuttosto particolari e si trova in una situazione di “Contact Karst”, cioè legata (anche) al Flysch di Brkini che costituisce la dorsale collinare (omonima) posta a est. Augurarsi (come durante gli auspici che si sprecano nei nostri convegni locali) che una speleologia esperta e qualificata si sviluppi e consolidi – direi – sono parole, e basta. La cosa migliore o perlomeno maggiormente produttiva, sempre a beneficio di una speleologia futura, sarebbe che gli speleologi interessati e che intendono avviarsi lungo questa strada semplicemente si coordinassero meglio, contattando chi, o quelle strutture, che speleologia avanzata stanno facendo (e non da ieri) per il semplice motivo che sono in grado di farla. (R.S.).



ZRC SAZU



UNESCO Chair on Karst Education
University of Nova Gorica in cooperation with
ZRC SAZU Karst Research Institute

* * *



SOPRA E SOTTO IL CARSO



Le Grotte di Villanova/Zavarh sono state chiuse. Un pasticcio fuori dal tempo

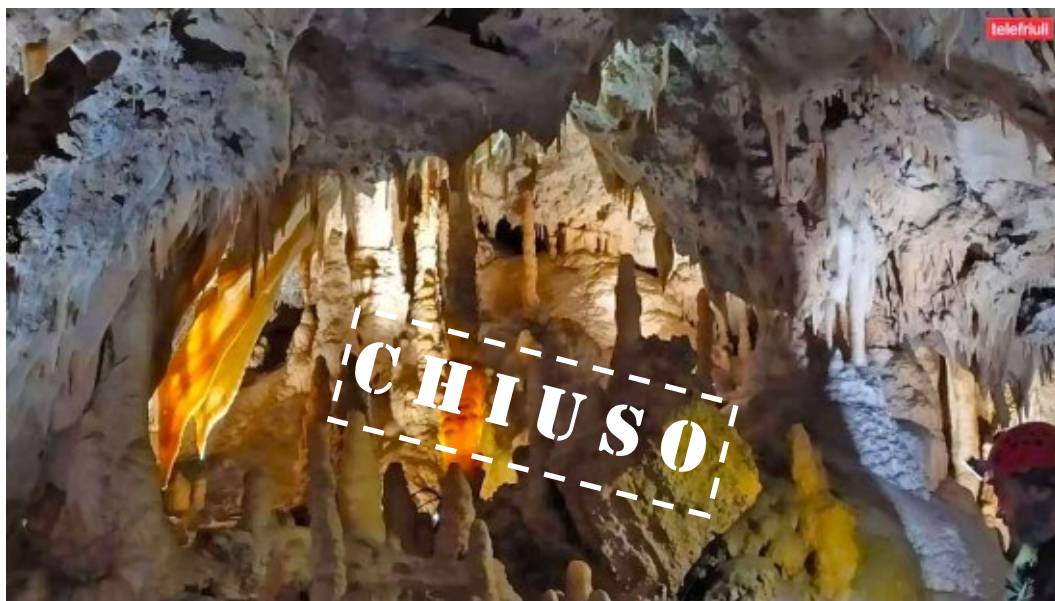
di Maurizio Tavagnutti



Maurizio Tavagnutti

Nel corso dell'ultimo consiglio comunale tenutosi il 31 maggio a Lusevera, sono state discusse alcune problematiche, tra cui la scadenza della concessione della gestione delle Grotte di Villanova, che interessano non solo i cittadini del Comune, ma anche una platea più vasta (le grotte attirano qualche migliaio di visitatori all'anno). L'interrogazione presentata da Flavio Cerno per il gruppo di opposizione "Vivere in Valle" ricordava che *"le Grotte di Villanova vanno annoverate tra gli immobili riconosciuti di interesse storico, archeologico e artistico che fanno parte del demanio pubblico"*, dal che deriva che *"l'ente locale è tenuto a dare corso ad una procedura competitiva per la scelta del concessionario"*. Sarebbe quindi *"un illecito prorogare la convenzione scaduta lo scorso 18 aprile con il Gruppo Esploratori e Lavoratori Grotte di Villanova (GELGV), in quanto atto gravemente viziato perché in contrasto con la normativa italiana"*. Ci vuole, insomma, un bando di concessione. Di rimando il vicesindaco ha affermato: *"Venuti a conoscenza della scadenza della convenzione con il GELGV - ha detto Pinosa nella sua doppia veste di amministratore comunale e presidente del Gruppo (sic! conflitto di interessi?) - ci siamo attivati al fine di poter concludere la stagione turistica e salvaguardare i contratti in essere delle guide, per una proroga tecnica e temporanea che al momento non è possibile concretizzare"*.

Pertanto, dopo alcune accese diatribe, da qualche settimana, ormai, il sistema ipogeo delle Grotte di Villanova, che da molto tempo caratterizza così tanto il paese da avere assunto il nome di Villanova delle Grotte, è chiuso al pubblico. Stop all'agenda di visite e alle attività già programmate, quindi, stop anche alle prestazioni lavorative delle guide, e stop alle ricadute, a livello d'indotto, per una valle, come quella del Torre, già martoriata dal calo demografico e problematiche varie. La convenzione ventennale, che dal



2003 al 2023 assegnava la cavità naturale in gestione al Gruppo Esploratori e Lavoratori Grotte di Villanova, con un evidente vizio di forma, era scaduta ad aprile e il municipio non aveva ancora provveduto al suo rinnovo (senza contare l'evidente conflitto di interessi del gestore visto che egli era contemporaneamente presidente del GELGV e vicesindaco del paese di Lusevera). In questa incresciosa situazione venutasi a creare, da una parte c'è, dunque, il vicesindaco di Lusevera, Mauro Pinosa, che da oltre 26 anni è anche a presidente del GELGV (conflitto di interessi?!?) che ritiene che si tenga in eccessiva considerazione la parte burocratica della convenzione stipulata col suo sodalizio. Dall'altra parte c'è un gruppo di opposizione comunale che pretende "inverosimilmen-



SOPRA E SOTTO IL CARSO



te” il rispetto delle leggi! Vero è che il GELGV, attraverso i suoi soci e volontari, negli anni si è molto adoperato per rendere le Grotte di Villanova un elemento di richiamo di primo piano nell’ambito dell’offerta turistica della Val Torre - che, dal terremoto del 1976 a questa parte, fatica a trovare un proprio indirizzo di sviluppo. Uno sviluppo che potrebbe trovare una valida integrazione in modo sinergico con quella degli altri enti di cultura presenti sul territorio, ad esempio con il Museo etnografico di Lusevera (Etnografski muzej Bardo), che racconta la storia e le caratteristiche della popolazione delle Valli del Torre, con un dialetto sloveno e friulano che potrebbe avvicinare la zona a un turismo avanzato come quello della comunità ladina della Val di Fassa. La chiusura della Grotte di Villanova, tragica conseguenza scaturita dall’aspro confronto avvenuto in seno al consiglio comunale di Lusevera, ha scosso non poco la comunità montana di queste valli. Dal gruppo di minoranza di *Vivere in Valle*, il consigliere Flavio Cerno ha spiegato come il sindaco di Lusevera, Luca Paoloni, fosse stato interrogato rispetto ai motivi per cui non fosse, a suo tempo, ancora stato pubblicato un bando in vista della scadenza del contratto di comodato delle Grotte di Villanova. La lista d’opposizione ha portato l’attenzione sulla scadenza della convenzione di gestione ad aprile, ricordando la necessità di riconsegnare le chiavi del complesso ipogeo e d’interrompere le attività del GELGV, in attesa di un nuovo bando per l’affidamento della gestione. *“Già vent’anni fa sarebbe stato necessario affidare le Grotte di Villanova tramite un bando pubblico e non un affidamento diretto ad un’associazione privata, per di più a titolo gratuito”*, ha detto Cerno. Il quadro legislativo di allora era uguale a quello tuttora vigente. Per questo motivo, quindi, l’amministrazione comunale, ora, non avrebbe potuto salvare la situazione con una proroga, perché avrebbe prorogato un atto non valido. In tutta questa baraonda, fa un po’ sorridere come, nelle sue dichiarazioni ai media locali, il vicesindaco di Lusevera abbia precisato che *“la minoranza comunista filosovietica in consiglio comunale ha imposto che si deve mettere mano al bando”*. Simili dichiarazioni venivano pronunciate 60 o 70 anni fa, e già allora erano fuori dalla realtà. Inutile ricordare che la Slovenia fa parte della comune casa europea dal 2004. In queste valli dove molti cittadini italiani parlano il friulano, molti parlano anche un dialetto dello sloveno chiamato “Po-nasce”, come i loro antenati già da oltre un millennio, difficilmente possono esserci persone per cui vale l’aggettivo contrario di “filosloveno” - che potrebbe essere il neologismo “slovenofobo”, ossia qualcuno o qualcosa che mostra paura rispetto alla Slovenia. Gettare filosloveni e Grotte di Villanova nello stesso calderone, quindi, facilita magari la scrittura di titoli sui media locali, ma poco aiuta a creare coesione tra gli abitanti che ancora restano radicati sul territorio di Lusevera, che rappresentano la prima risorsa per trovare soluzioni condivise e concrete.



SOPRA E SOTTO IL CARSO



Esplorazione del mondo sotterraneo: una nuova escursione per noi ex-corsisti nella Grotta Virgilio

di Matteo Monfredo



Matteo Monfredo

Dopo quasi tre mesi dalla conclusione del 25° corso di speleologia organizzato dal C.R.C. "C. Seppenhofer", noi ex-allievi siamo entrati entusiasti nel meraviglioso mondo della speleologia. Quella che inizialmente poteva essere solo una curiosità, si è trasformata in una vera e propria passione che ci spinge ad esplorare le profondità del sottosuolo per ammirarne e capirne tutte le sue meraviglie. Cerchiamo sempre di organizzare nuove uscite e lo scorso 11 giugno abbiamo avuto l'opportunità di visitare la grotta Virgilio (7591/6472VG), situata nei pressi della località Campo Sacro, frazione del comune di Sgonico (TS). La discesa nella cavità può essere effettuata tramite i due ingressi che si aprono nella pineta che dal m.te San Primo scende fino all'abitato.

Per raggiungere facilmente la zona è possibile percorrere la SP1 da Santa Croce verso Campo Sacro fino all'altezza del Km 9+200 dove sulla destra è presente una piazzola in



La botola posta a chiusura dell'ingresso Sardoc.

cui è possibile lasciare l'auto per poi proseguire lungo il sentiero sterrato. Superato un piccolo gruppo di case si prosegue la marcia lungo il percorso che si apre sulla sinistra e dopo un centinaio di metri, ancora a sinistra, è presente un muretto a secco che delimita l'area privata in cui si apre uno dei due ingressi, quello denominato Sardoc. Essendo questo all'interno di un'area privata è chiuso con una botola che necessita della chiave per l'apertura e fortunatamente per noi, la otteniamo incontrando casualmente il proprietario. Forse per il motivo che questo accesso è di recente realizzazio-

ne, non ci sono molte informazioni su come e a chi rivolgersi per ottenerle. Per quanto di nostra conoscenza e dopo una ricerca in rete, tali informazioni potrebbero essere ottenute dal gruppo "Grotta Continua" (info@grottacontinua.org) che si è occupato della messa in opera della botola. L'altro ingresso denominato ingresso "del Bersaglio" lo si trova poco più avanti ed è di libero accesso.

Aperta la botola iniziamo la discesa, per tutto il primo tratto (circa 4m) il pozzo risulta un po'angusto per le operazioni di passaggio attrezzi sui frazionamenti, ma quasi subito la cavità si allarga. La discesa risulta comoda, tutta in appoggio alla parete e dopo circa 15 metri raggiungiamo un terrazzamento, fatto per contenere la roccia di risulta per lo scavo dell'ingresso. Da lì proseguiamo in discesa lungo un piano inclinato disseminato di molti frammenti di roccia e questa particolarità impone una elevata attenzione nell'avanzare



Il gruppo intento alla preparazione dell'attrezzatura.



SOPRA E SOTTO IL CARSO



per evitare sommovimenti di materiale gravoso che potrebbe colpire pericolosamente chi precede. Progredendo nell'itinerario speleologico, superiamo varie salite e discese con l'ausilio della corda, attraverso



Pochi istanti prima dell'apertura della botola.



Si inizia la discesa.

meandri, forre e strettoie. Durante questi passaggi abbiamo potuto osservare stalattiti, stalagmiti, colonne e pareti ricoperte completamente da coralloidi di tale accumulazione da percepirli anche attraverso i guanti. Tutto di grande bellezza soprattutto per un neofita come me!!

Affrontiamo l'ultimo tratto del percorso superando una breve risalita con strettoia fisicamente impegnativa.



Uno dei tratti in discesa che caratterizzano la grotta.



Attraverso i meandri della grotta.



Durante l'esplorazione c'è sempre tempo per una foto.

Successivamente, imboccato un cunicolo molto basso le formazioni calcaree si intensificano accompagnandoci fino alla sala principale adorna di concrezioni. L'idea iniziale era quella di uscire dal secondo accesso di cui dispone la grotta affrontando una piccola parete in arrampicata quasi verticale di 4m e alcune strettoie, che ci avrebbero portato in superficie dal cosiddetto ingresso del Bersaglio, che è situato 20m a est dalla Grotta Bersaglio (499/1778VG). Tuttavia, provando a seguire questo itinerario ci siamo accorti che il percorso è meno agevole di quanto riportato nella descrizione del catasto. Lo riscontriamo molto più stretto forse a causa di nuove sedimentazioni avvenute nel tempo. Dato che sarebbero passati solo alcuni di noi abbiamo preferito desistere e percorrere a ritroso la grotta uscendo dall'ingresso Sardoc.

La grotta Virgilio probabile non sia una delle più belle, anzi ce ne saranno sicuramente di "speleologicamente" migliori, però secondo me questa offre in condensato quasi tutta la varietà di



passaggi e costruzioni naturali che fanno mettere in pratica tutto quanto tecnicamente acquisito durante i corsi di apprendimento e avvicinamento al mondo sotterraneo, compresa l'attenta osservazione di eventuali forme di vita che in questa grotta ci ha permesso di riconoscere esemplari di veri e propri troglobii come il *Titanethes albus*!

Ritornati all'aperto, per quanto fatto e visto ci sentiamo pienamente soddisfatti della nostra "giornata speleo", consapevoli di essere testimoni del fascino e dell'unicità che il mondo sotterraneo offre a tutti noi.

Quale miglior conclusione per fissare il ricordo della giornata, se non quella di una allegra bicchierata in "Osmiza"!!!!

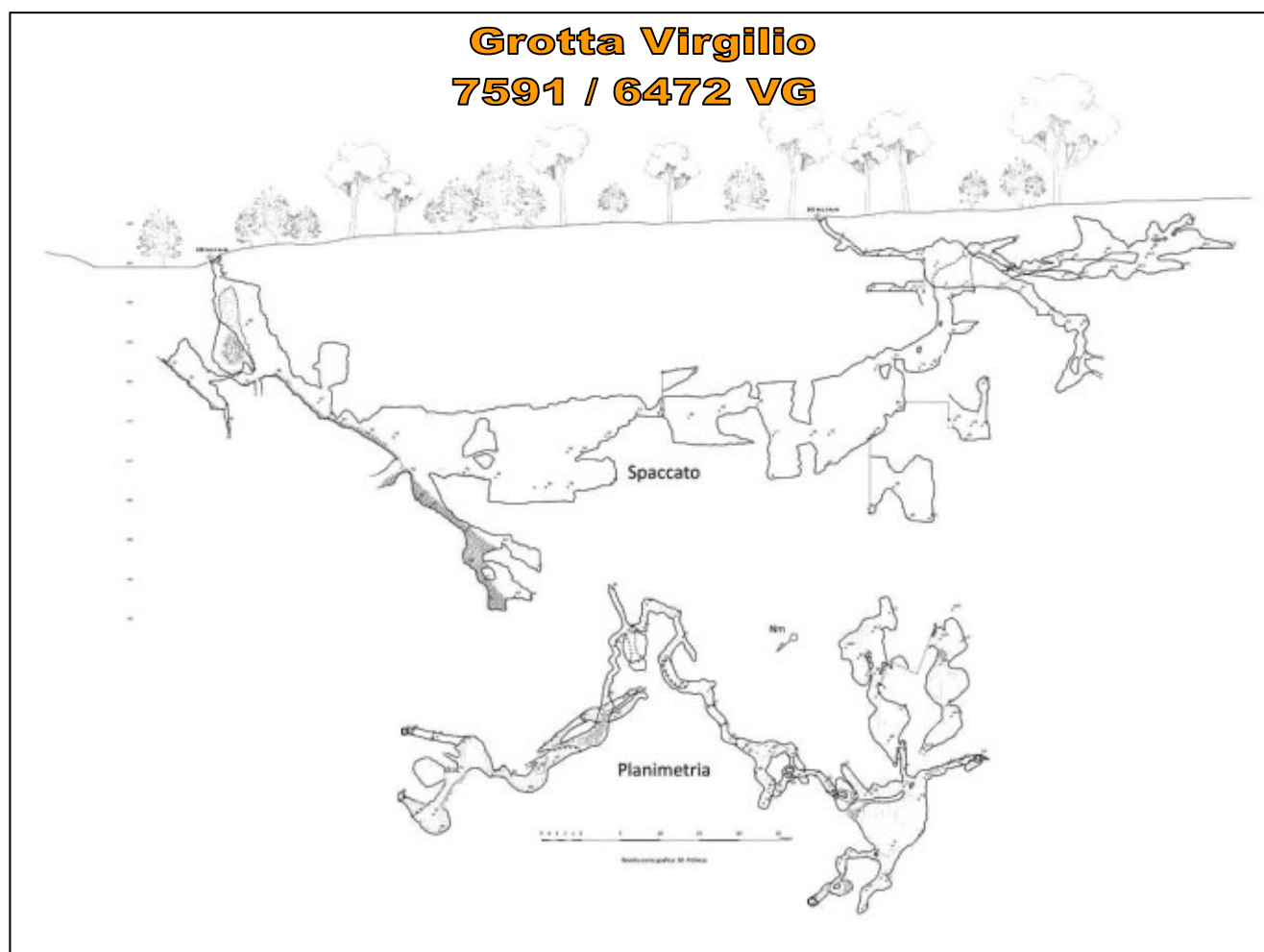
7591 / 6472 VG - GROTTA VIRGILIO

Grotta con 2 ingressi.

Comune: Trieste - Prov.: Trieste - CTR 1:5000 - Prosecco - 110052 - Pos. ing. principale: Lat.: 45° 43' 05,1" Long.: 13° 43' 21,9" - Quota ing.: m 235 - Prof.: m 48 - Svil.: m 311 - Pozzo acc.: m 15 - Pozzi int.: m 7, 4, 3, 3, 3 - Primo rilievo: Potleca M., Trevi R., Rucavina P., De Filippo C. - 14/03/2010 - Grotta Continua - Esecuzione posizione: 02/04/2011 - Potleca M. - Grotta Continua.

La grotta è stata dedicata a Virgilio Ritossa, nonno degli scopritori, uomo fuori dal comune.

I due ingressi della cavità si aprono nella pineta che digrada dal Monte San Primo a Campo Sacro. Il primo, scoperto nel 1987, si trova ad una ventina di metri ad est dalla Grotta del Bersaglio Militare (499/1778 VG), il secondo, aperto nel 2010, si apre in un fondo privato denominato dolina Sardoc.

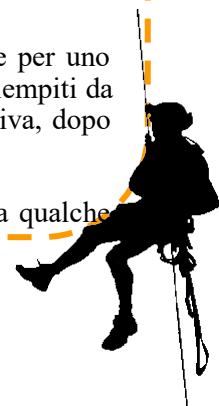


Descrizione dei vani interni della cavità

Dall'ingresso vecchio o ingresso del Bersaglio (punto 1), dimensione di 0,4 x 0,7 metri, si scende per uno stretto ed inclinato cunicolo: i primi 6 metri, al momento del ritrovamento, erano quasi totalmente riempiti da terra e detriti. Superate due strettoie (punti 3 e 5), ora oltrepassabili anche con l'attrezzatura, si arriva, dopo una discesa in arrampicata di 4 metri nella prima sala (punto 8) adorna di concrezioni.

Da qui dipartono quattro prosecuzioni.

La più breve, **Ramo c**: un cunicolo riccamente concrezionato in direzione NO, arriva a qualche



metro dalla vicina 1778 VG (punti c1–c4). **Ramo b:** Una stretta galleria discendente in direzione sud (punti b1–b4), ingombra di detriti, porta ad un pozzetto di 7 metri (punto b5) circa disceso un'unica volta nel 1988 per le esigue dimensioni dell'imbocco.

Ramo dell'Ammore: (punti a1–a19) si sviluppa in direzione est. Dopo un breve cunicolo e superata la strettoia del punto a3, una serie di piccoli vani fortemente concrezionati portano all'ultima stanzetta dal fondo argilloso (punto 18).

Nel 1990 è stata sentita una notevole corrente d'aria tra i detriti in piccola galleria ascendente (punto 14) e



Uno sguardo per ammirare la bellezza dei meandri della grotta.



Felice Bellio attende pazientemente di passare la strettoia.



Tutta la grotta presenta delle belle concrezioni lungo le pareti.

dopo un lavoro di disostruzione sono stati scesi 2 pozzi da 5 e da 9 metri (punto 15 e 18). Da questo punto parte un bellissimo meandro lungo oltre 60 metri (dal punto 20 al punto 41) con altezze che possono raggiungere in alcuni punti i 12 metri. Alcune prosecuzioni laterali (punti d1–d4, d6–d10, 36 e 37) interrompono la linearità del meandro creando vani di dimensioni più importanti. Superata una risalita di 7 metri e disceso un pozzo di 5 si giunge al **Ramo e:** Un sistema di gallerie discendenti (punti e1–e9) con un pozzetto da 4 e da 3 metri



Breve consultazione del rilievo per decidere la direzione da prendere



C'è vita sottoterra! Un esemplare di *Titanethes albus* rinvenuto lungo una parete della grotta.

sul fondo del quale è stato rinvenuto lo scheletro di un grosso roditore. Attualmente queste gallerie sono parzialmente obliterate dai detriti prodotti dallo scavo (2010) nel punto 45 che ha consentito di svuotare parzialmente i passaggi ed i vani dei punti 47–49. **Ramo f:** Dal punto 48 diparte un breve ramo (punti f1–f6) che è caratterizzato dall'arrivo di due pozzi (Pozzo 3 m - punto f4) (Risalita 3 m superabile in arrampicata - punto 40), riempiti da detrito parzialmente cementato.

Se in precedenza armato, si può uscire dal secondo ingresso recentemente scoperto, risalendo il pozzo di 15 metri (ingresso Sardoc – punto 51).



BIBLIOGRAFIA:

Potleca M., 2014 - *Grotta Virgilio e usciron a riveder le stelle...*, <https://it.blurb.com/b/5782957-grotta-virgilio>



Come da tradizione la giornata si conclude con un brindisi finale in “Osmiza”!

* * *



Grotta Sottomonte, una semplice, ma affascinante

Grotta Sottomonte, una cavità semplice ma affascinante

di Michi und Heimo Kugi



Michi Kugi



Heimo Kugi

Auch diese Höhle ist für uns bequem vom Campingplatz Excelsior in nur wenigen Minuten zu Fuß zu erreichen.

Entlang eines netten Steiges, vorbei an blühenden Wiesen mit zahlreichen Orchideen, spazieren wir am 22.05.2023, mit 60m Seil im Gepäck zur großen Einstiegsdoline.

Durch ein großes Portal erreichen wir die erste Haupthalle, wo vor einigen Jahren eine prähistorische Axt aus Vulkangestein gefunden wurde.

Entdecker haben hier weiter nach Fundstücken gegraben und dabei im Jahre 1965 die jetzige Weiterführung der Höhle gefunden.

Der folgende Einstieg ist sehr eng, es folgt ein weiterer schräger Gang der nach unten führt und man gelangt in den etwa 20m Hauptschacht.

Am Ende des Hauptschachtes befindet sich Geröll und ein kleiner Durchschlupf in einen wunderschönen Raum, den man in dieser Höhle nicht erwartet hätte.

Üppig gefüllt mit allen Facetten der Tropfsteinkunst, in faszinierenden Farben und Formen, erfreuen das Auge an diesem Ort.

Glück Tief
Michi & Heimo



TRASLATION - ÜBERSETZUNG

Anche questa grotta è comodamente raggiungibile a piedi in pochi minuti partendo dal campeggio Excelsior. Lungo un sentiero piacevole, attraversando prati fioriti con numerose orchidee, lunedì 22 maggio ci siamo incamminati con una corda da 60 metri nello zaino fino alla grande dolina di ingresso.

Attraverso il grande portale d'ingresso, abbiamo raggiunto la sala principale della grotta, dove alcuni anni fa è stata trovata un'ascia preistorica in pietra vulcanica.

Alcuni ricercatori, negli anni successivi, hanno continuato a scavare in questa sala alla ricerca di reperti e così nel 1965 hanno scoperto l'attuale continuazione della grotta.

La prosecuzione della grotta in questo punto è molto stretta, segue poi un altro passaggio inclinato che porta verso il basso e si arriva al pozzo principale di circa 20 metri.

Sul fondo di questo pozzo troviamo della ghiaia e un piccolo passaggio in una sala meravigliosa, che non ci si aspetterebbe di trovare in questa grotta.

Questa sala è ricchissima di concrezioni con tutte le sfumature che la natura ha saputo creare dando alle stalattiti, forme e colori affascinanti, delizia l'occhio in questo luogo.

Glück Tief
Michi & Heimo

(Traduzione di Maurizio Tavagnutti)



SOPRA E SOTTO IL CARSO



412 / 2434 VG - GROTTA SOTTOMONTE

Grotta con 2 ingressi.

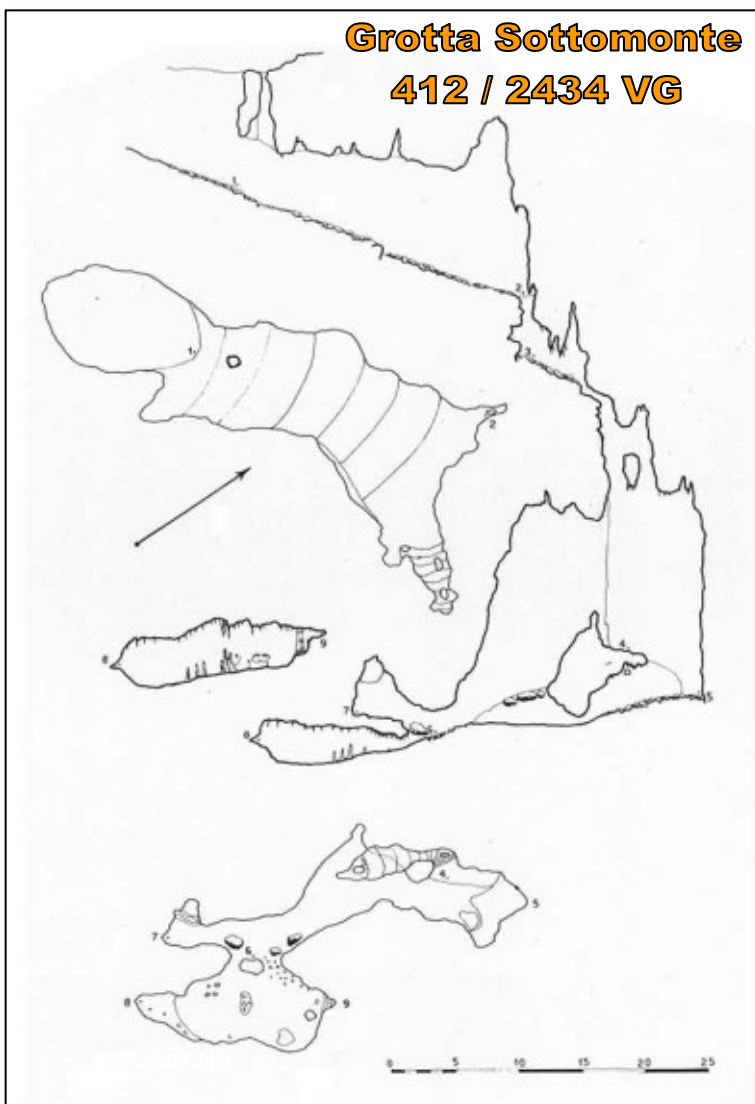
Comune: Monrupino / Repentabor - Prov.: Trieste - CTR 1:5000 - Monrupino - 110062 - Pos. ing. principale: Lat.: 45° 42' 22,8" Long.: 13° 49' 41,1" - Quota ing.: m 323 - Prof.: m 55 - Svil.: m 97 - Pozzi int.: m 5, 20 - Pozzo acc. 2° ingresso: m 9 - Primo rilievo: Battelini R. - 11/06/1925 - C.G. "E. Boegan" - 1° Agg. rilievo: Marini D., Guidi P., Galli M. - 09/07/1965 - C.G. "E. Boegan" - Data targhettatura: 01/01/2013 - CAT - Esecuzione posizione: 10/05/2005 - Martinuzzi S. - Riposizionamento Regionale.

La prima parte di questa cavità era nota fin dall'altro secolo, ma soltanto nel giugno 1965 venne scoperto il ramo inferiore. L'ostruzione del passaggio che porta a tale ramo, deve comunque risalire ad un'epoca relativamente recente, e si deduce ciò dal rinvenimento alla profondità di 50m, di un'ascia preistorica di pietra vulcanica, e dalla scarsa consistenza del materiale che occultava il passaggio alla parte ignota.

Nella suggestiva caverna iniziale si notano ancora degli scavi eseguiti dal Marchesetti e dal Battaglia, oltre che dai soliti anonimi cercatori di oggetti preistorici, tanto che in terreno si presenta ancora quasi ovunque sconvolto e costellato di buche.

All'estremità destra si innalza un camino, con diaframmi rocciosi e nicchie concrezionate, mentre la nuova diramazione si apre sul lato opposto della caverna; la scoperta è dovuta ad una leggera corrente d'aria che saliva tra la parete ed i detriti. Si scende per un piccolo salto costituito da una frana instabile, solo in parte consolidata da piccole colate, e si giunge in una cavernetta adorna di bizzarre stalattiti, dove vennero rinvenuti alcuni cocci, uno stretto cunicolo ed un pozzo di 20m portano quindi in un altro vano dalle pareti costituite in gran parte da una breccia minuta. Qui venne trovata in superficie l'ascia preistorica. Attraverso un passaggio basso e fangoso ed una galleria nella quale ci sono alcuni massi di frana, si arriva nella caverna finale che, in netto contrasto con i vani precedenti, è riccamente adorna di belle concrezioni e gruppi di stalagmiti.

La grotta presenta, nel tratto iniziale, le caratteristiche di un tipico inghiottitoio, ma la parte recentemente scoperta rivela che si tratta in realtà di una cavità originata da alcune fratture principali orientate NE-SW e da fratture minori disposte N-S.





Alcuni dettagli della seconda sala, bella e ricca di concrezioni di ogni tipo.

BIBLIOGRAFIA:

BATTAGLIA R., 1927, Caverne neolitiche del Crso. Grotte d'Italia, 1 (3): 1-17.

BATTAGLIA R., 1958/9, Preistoria del Veneto e della Venezia Giulia. "Bull. di Paletn. It.", vol. fuori serie, 67-68: 1-430, Roma 1960.

BOEGAN E., 1930, Catasto delle Grotte Italiane. Fascicolo I: Grotte della Venezia Giulia. Istituto It. di Speleologia ed., Trieste 1930: 1-129.

CANNARELLA D., 1977, Catalogo delle cavit  e dei ripari di interesse paleontologico e paleontologico sul Carso triestino. Atti della Soc. per la Preist. e Protost. della Reg. F.V.G., 3, 1975- 1977, Pisa 1979: 47-124.

GHERLIZZA F., HALUPCA E., 1988, Spelaeus. Club Alpinistico Triestino ed., Trieste 1988: 1-320.

LEBAN F., 1967, Stratigrafija in casovna uvrstitev jamskih najdb na Trzaskem Krasu. Arh. Vestink, 18: 43-109, Ljubljana.

MARINI D., 1975, Il problema delle antiche sepolture sul Carso triestino alla luce di alcune recenti scoperte. Alpi Giulie, 69: (1): 40-55.

MAUCCI W., 1959, Lo stato attuale del catasto speleologico della Venezia Giulia (Grotte del Carso triestino). Rassegna Speleologica It., 11 (4): 190-219 e Boll. della Soc. Adr. di Sc. Nat., 51: 149-186.

O.K.H., 1944, Karsthohlen im Abschwitt Trieste. Heft Nr. 4 zu 40 A-II-SO Sesana. Im Auftrag des OKH - Mil.Geo. und Heeresvermessungsstelle Wien, Wien 1944: 1-53.

POLLI E., POLLI S., 1989, Stratificazione microclimatica e vegetazionale in un tipico baratro (Caverna a NW di Ferneti 4203 VG). Atti e Memorie, 28: 39-49.



1932 – Grotte di Postumia. Dalla Relazione del Servizio Minerario

di Graziano Cancian



Graziano Cancian

Facciamo un salto all'indietro nel tempo, fino ad arrivare al 1932, alle Grotte di Postumia. Possiamo farlo, con un po' di fantasia, frugando tra le numerose pagine di un grosso libro intitolato *"Relazione sul Servizio Minerario nell'anno 1932 – Ministero delle Corporazioni"*. Precisiamo subito che è un documento storico e come tale deve essere considerato. Anche per questo motivo, nelle righe che seguono, tutti i nomi sono in italiano, come scritto nel volume.



Fig. 1 – In questo libro, di oltre settecento pagine, sono riportate tutte le notizie riguardanti l'attività mineraria in Italia e nelle Colonie. Le zone del Goriziano facevano parte del Distretto Minerario di Trieste, che comprendeva una vasta area che partiva da Tarvisio e arrivava fino a Fiume.

Curiosamente alcune pagine sono dedicate anche alle Grotte di Postumia.

Il rapporto sulle Grotte inizia con la descrizione dei lavori fatti in quel periodo: *"Dopo l'impianto di illuminazione elettrica, sul quale si è riferito nel rapporto del 1930 non sono state fatte, nel biennio 1931-1932, altre nuove opere di uguale entità. Tuttavia la manutenzione ordinaria delle accresciute installazioni e delle sistemate arterie del sotterraneo, ha richiesto lavori non indifferenti"*. Si aggiunge, poi, che è stato rimosso il vecchio macchinario, che serviva alla produzione di energia elettrica a corrente continua, con una rete a corrente alternata.

La parte più interessante, tuttavia, è quella che riguarda l'aspetto scientifico. Le Grotte, infatti, non erano solo un'importante attrattiva turistica, ma anche un sito di studi e di esperimenti. Anche questa situazione ha favorito quel particolare sviluppo della speleologia triestina, che vide l'affermazione di diversi personaggi che univano le caratteristiche dello speleologo esploratore con quelle dell'uomo di scienza.

Proseguendo nella lettura, infatti, si trova questa frase: *"nella Stazione biospeleologica sotterranea sono stati immessi, per l'osservazione, organismi delle varie specie cavernicole raccolti nella regione carsica istriana."* E poi: *"nel Museo di speleologia è stata sistemata una ricca collezione dei più svariati ed originali tipi di concrezioni calcaree raccolte nella maggior parte nelle grotte demaniali. Anche una collezione osteologica di vertebrati dell'epoca attuale è stata opportunamente sistemata per studi comparativi, inoltre il museo si è arricchito di un interessante materiale paleontologico e palenologico, da recente recuperato, fra cui merita menzione un rarissimo esemplare di scheletro completo di Gulo luscus Linn. (Gulo boreale o ghiottonne) ed uno scheletro di Ursus arctos Linn. (orso bruno)"*.





Fig. 2 - Il Grande Duomo (Grotte di Postumia). Foto riportata nella Relazione del Servizio Minerario, anno 1932.

Durante la coltivazione di una grande cava in località 'Ca' Negra, presso Punta Salvore (Istria) venne messo in evidenza un deposito di breccia ossifera nel calcare cretaceo. Con personale dirigente ed operaio dell'Azienda, sono stati praticati in detta breccia un pozzo ed altri scavi minori che permisero di raccogliere copioso materiale faunistico, ora in corso di studio e di classificazione nel museo speleologico dell'Azienda. Il risultato di tale studio contribuirà alla maggiore conoscenza della fauna pleistocenica dell'Istria e delle condizioni climatiche della regione durante il quaternario antico.

I lavori di carattere essenzialmente scientifico compiuti, in questo biennio, col concorso della Azienda, sono assai interessanti e meriterebbero una larga trattazione. Ma poichè la maggior parte di essi hanno dato luogo a particolari memorie pubblicate o ne « Le Grotte d'Italia » organo ufficiale dell'Azienda Autonoma delle Grotte di Postumia o in appositi fascicoli, basterà fare qualche cenno di alcuni di essi e riportare le intestazioni delle pubblicazioni avvenute.

Fig. 3 - Un passo della relazione, dove si citano ricerche in Istria con l'apporto di personale dell'Azienda Grotte di Postumia.

Sono menzionate, poi, le ricerche scientifiche dirette dal Prof. E. Soler, direttore dell'Istituto di Geodesia della R. Università di Padova, precisando che hanno avuto due fasi distinte: nella prima era stata messa in stazione la bilancia di torsione Eötvös – Schweydar su due punti situati sulla medesima verticale, con notevole dislivello, uno all'esterno e l'altro in grotta, con lo scopo di *“verificare l'attendibilità delle formule teoriche in uso per la riduzione al geode dei valori della gravità dati dallo strumento. La seconda fase, invece, prevedeva il rilevamento gravimetrico del postumiese ove sono da scoprire nuovi sotterranei della cui esistenza si hanno, per ora solo fondati indizi”*.

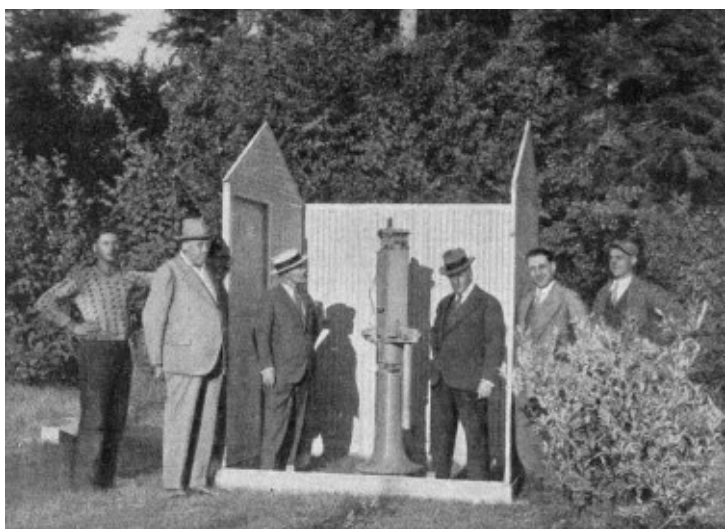


Fig. 4 - Bilancia di torsione Eötvös – Schweydar in stazione per rilevamento geofisico.



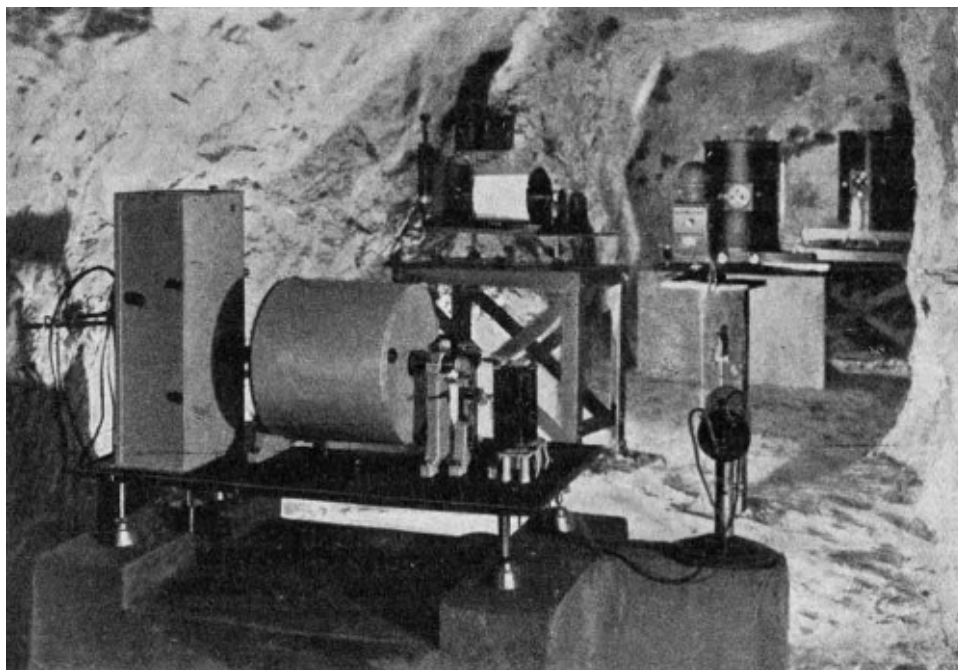


Fig. 5 - Complesso degli apparecchi pendolari e registratori delle maree terrestri in funzione nella Grotta del Tartaro.

Sempre nel campo delle ricerche geofisiche, la relazione fa notare che l'Italia – e soprattutto Postumia – è all'avanguardia. Le testuali parole sono queste:

“Altro lavoro di natura scientifica è stato quello dell'impianto, nel braccio laterale delle Grotte Vecchie detto il Tartaro, opportunamente sistemato, di apparecchi indicatori e registratori delle maree terrestri. La deformazione periodica subita dalla crosta terrestre per l'influsso dell'attrazione luni-solare è stata per la prima volta oggetto di studio, mediante osservazione diretta, da parte dello Schweydar, nelle grotte di Friburgo ma con esito non attendibile. Non risulta che simili esperienze siano state fatte altrove e pertanto se quelle che ora si compiono a Postumia condurranno a determinazioni positive, daranno motivo a compiacersi che la prima parola concreta nell'argomento sia partita dall'Italia”.

Termina qui il nostro viaggio a ritroso nel tempo. Bisogna aggiungere, tuttavia, un ultimo dettaglio. L'importanza della speleologia in queste zone e in quegli anni è testimoniata dal fatto che, nell'anno dopo, 1933, a Trieste si svolse il 1° Congresso Speleologico Nazionale, sotto l'alto patronato di S.A.R. Duca d'Aosta e organizzazione del Club Alpino Italiano in occasione del cinquantenario di fondazione della Società Alpina delle Giulie. Il Presidente fu l'on. Angelo Manaresi, Sottosegretario di Stato alla Guerra e Presidente del Club Alpino Italiano. Tra le escursioni previste, ovviamente, vi fu pure quella alle “R.R. Grotte Demaniali di Postumia”.



Fig. 6 - L'on. Manaresi, il sen. Spezzotti, l'ing. Cobolli Gigli, l'avv. Maddaleni e il cav. Perco davanti all'Istituto Italiano di Speleologia di Postumia. Giugno 1933 (foto tratta dagli Atti del Congresso).





Fig. 7 - I partecipanti al primo Congresso Speleologico Nazionale all'ingresso delle Grotte Demaniali di Postumia. Giugno 1933 (foto tratta dagli Atti del Congresso).





Come eravamo ...

di Franco Repetto

UN PO' DI STORIA 2.0

DALLE ORIGINI AI TEMPI NOSTRI IN UN BATTER DI CIGLIA



Franco Repetto

Siamo nel 1974, il mio gruppo organizza una spedizione all'Anou Boussoil che al tempo era la seconda grotta più profonda dell'Africa.

Si trattava di una ripetizione in quanto già esplorata qualche anno prima da un gruppo francese. Il progetto era ambizioso: fare il fondo senza utilizzare un solo metro di scalette, quindi si trattava di organizzare la prima spedizione italiana extraeuropea che tentasse la ripetizione di un abisso di quella profondità su sola corda.

Per l'occasione mi ero procurato un sottotuta Rexoterm (per chi non sa di cosa si tratta, il Rexoterm è un materiale termoriflettente, completamente sintetico e per niente elastico. Per ovviare a questa "staticità" il tessuto veniva tenuto insieme da una serie di elastici che davano l'impressione di avere addosso la pelle di un coccodrillo!) e una tuta in PVC che avevo ordinato dal produttore francese Georges Marbach.

Inutile sottolineare che mai avevo provato in grotta un abbigliamento così efficace. Io non lo sapevo ancora ma da quel momento era nato, a mia insaputa, il mio futuro di rivenditore di materiale per speleologia.

Gli amici del gruppo mi chiesero immediatamente di procurargli le stesse cose, quindi lo chiesero i colleghi del Soccorso e poi un passaparola velocissimo in ogni parte d'Italia. E pensate che i social non esistevano ancora, oggi la diffusione sarebbe stata ancora più capillare ma forse "soffocata" dalla moltitudine di informazioni che arrivano ogni giorno sui nostri telefoni.

Fu così che, dopo il primo, iniziò un numero sempre più fitto di viaggi in terra francese, e poiché Marbach viveva nel bel mezzo del Vercors, abbinavo il viaggio all'esplorazione di quell'altopiano calcareo del quale mi innamorai da subito.

Per lunghi periodi i miei viaggi avevano cadenza bisettimanale e a quei tempi le dogane alle frontiere non scherzavano... Ma andò sempre bene!

Ad un certo punto era sorto il dilemma di "cosa fare da grande"... e lo risolsi a modo mio.

Curiosi di sapere come continua la storia?

Come sempre ... arriverci alla prossima puntata!



LA GROTTA ANOU BOUSSOUIL

Anou Boussouil (in inglese "Great Chasm") è una grotta carsica calcarea situata sulle montagne di Djurdjura, in Algeria. La grotta è lunga 3.200 metri (10.500 piedi) e profonda 805 metri (2.641 piedi). L'ingresso alla grotta si trova a 1.074 metri s.l.m. (3.524 piedi) sul fianco della montagna. Durante la stagione delle piogge primaverili, la neve che si scioglie si riversa attraverso un canale che conduce direttamente all'imboccatura della grotta, perpetuando così il processo di erosione. Questo lo distingue dalle altre grotte della catena del Djurdjura, che sono inattive e non vengono più interessate direttamente dall'erosione dell'acqua.

La grotta fu esplorata scientificamente per la prima volta nel 1933 dagli speleologi Fourastier e André Belin. Le spedizioni successive scoprirono che la grotta era in realtà composta da due rami separati. Il primo ramo è meandreggiante e relativamente stretto, alla fine si apre in una caverna molto più grande. L'ingresso al secondo ramo, che si apre in una dolina che si sprofonda per circa 65 metri (213 piedi), è caratterizzato da una sequenza di sale e pozzi. All'interno di questa sequenza c'è una grande galleria conosciuta localmente come "Salle des affamés", o "Sala degli affamati". Questo ramo alla fine si apre in una sala allagata.

La grotta Anou Boussouil nel 1950 fu esplorata fino a una profondità di 505 metri (1.657 piedi); a quel tempo era conosciuta come la seconda grotta più grande del mondo. Una spedizione nel 1980 aveva raggiunto e rilevato la grotta fino ad una profondità massima di 805 metri (2.641 piedi). Per un breve periodo fu conosciuta come la grotta più profonda dell'Africa prima che la grotta Anou Ifflis fosse esplorata fino a una profondità di 1.170 metri (3.840 piedi).

* * *





Speleolibri

Rubrica di recensioni di libri e riviste speleologiche

di Maurizio Tavagnutti



Maurizio Tavagnutti

Il mese di giugno è stato un po' avaro di libri da recensire, infatti, non sono stati tanti i libri e le pubblicazioni che abbiamo potuto ricevere per la nostra biblioteca, tramite i consueti canali. Oggi però voglio recensire il nuovo "Sot la Nape" la rivista trimestrale edita dalla Società Filologica Friulana che è interamente dedicato alla valle dello Judrio. Una valle che mi lega sentimentalmente dal momento che è stata, negli anni '70, la mia fucina delle prime esplorazioni speleologiche.

Ci piace ricordare che la nostra biblioteca ha, a disposizione dei lettori, un numero considerevole di pubblicazioni e libri dedicati alla speleologia non solo locale ma anche straniera. Inoltre sono presenti molte pubblicazioni sulla storia locale del goriziano. Da considerare pure le numerose pubblicazioni facenti parte della cosiddetta "Donazione Ugo Furlani", una considerevole raccolta di libri e scritti specifici sull'archeologia che, anni fa, ci è stata lasciata dall'eredità del noto archeologo goriziano dott. Ugo Furlani.

I libri e le pubblicazioni presenti nella nostra biblioteca sono a disposizione di studenti e soci per la loro consultazione il giovedì sera durante la consueta riunione di gruppo o eventualmente su accordo telefonico preventivo al 3297468095.

Buona lettura!

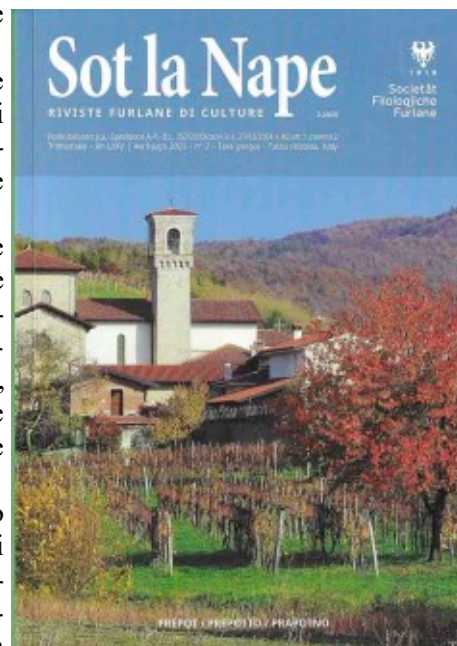
SOT LA NAPE N. 2/2023 RIVISTE FURLANE DI CULTURE SOCIETÀ FILOLOGICHE FURLANE

La rivista "Sot la Nape" edita trimestralmente dalla Società Filologica Friulana (Società Filologiche Furlane), nella sua seconda edizione del 2023, ci regala un'immersione affascinante nella valle dello Judrio. Questo numero, infatti, è interamente dedicato al Comune di Prepotto sotto la cui amministrazione ricade l'intera valle.

Naturalmente questa pubblicazione fa anche un'efficace promozione della cultura friulana e si conferma ancora una volta come un punto di riferimento per gli appassionati di storia, lingua e tradizioni locali.

Il numero dedicato alla valle dello Judrio si apre con un'introduzione accurata e coinvolgente, che ci guida attraverso le peculiarità geografiche, storiche e culturali di questa valle. Grazie a una ricerca approfondita e a un'ampia documentazione, la rivista ci offre una panoramica completa delle tradizioni, delle leggende e delle testimonianze storiche che caratterizzano questo fiume.

Inoltre, la rivista offre uno sguardo approfondito sulla cultura materiale della valle, con articoli dedicati all'artigianato tradizionale, all'architettura locale e alla gastronomia tipica. Questi contributi ci permettono di comprendere meglio la vita quotidiana e le tradizioni che ancora oggi caratte-



Il frontespizio della rivista "Sot la Nape" 2/2023 dedicato a Prepotto.



SOPRA E SOTTO IL CORSO



rizzano quest'area. La sezione dedicata alla storia della valle dello Judrio è particolarmente interessante, grazie a una serie di articoli che esplorano le origini antiche di quest'area e il suo sviluppo nel corso dei secoli. Gli autori ci guidano attraverso le vicende storiche, le influenze culturali e le trasformazioni sociali che hanno plasmato la valle, offrendo una prospettiva ampia e approfondita.

In quest'ottica ci è apparso molto strano constatare, come l'argomento della geologia e soprattutto del particolare carsismo esistente in questa valle, sia stato risolto così superficialmente in sole tre paginette peraltro dedicate prevalentemente alla grotta preistorica di Cladrecis. Nell'articolo di Paolo Fabbro (*Prepot sot vie, A Cladrecis uno dei più importanti siti paleontologici del Friuli orientale*: pag.: 118-121) infatti si parla un po' genericamente delle ricerche speleologiche fatte nella zona, senza minimamente accennare al grande lavoro esplorativo svolto negli anni dagli speleologi goriziani. Tengo a fare questa precisazione, non per spirito campanilistico ma per sottolineare che la valle dello Judrio, dal punto di vista speleologico, negli anni '70 era stata proprio scoperta dagli speleologi goriziani. Prima di quell'epoca la valle era pochissimo frequentata anche perché la vicinanza del confine con la Jugoslavia (il tracciato del fiume costituiva il confine) era un deterrente da non sottovalutare per chi voleva fare delle ricerche nella zona. In quegli anni, spesso i "graniciari" tendevano ad arrestare gli incauti che si aggiravano nei pressi del confine, non importava se i malcapitati si trovasse ancora in Italia. Pertanto, ci fa specie constatare che in tutta la rivista non si parla mai del libro (*La valle dello Judrio-progetto di ricerca speleologica Judrio 2000*. Tip. Budin, Gorizia 2002: pag.: 1-214) lavoro multidisciplinare, molto approfondito, pubblicato dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" tutto dedicato proprio a questa valle. Un lavoro che grazie a una ricerca accurata, a una scrittura appassionata e a una varietà di contributi si conferma, ancora oggi, come un punto di riferimento per gli amanti della cultura friulana (i vari capitoli sono tradotti anche in friulano, sloveno ed inglese) e per coloro che desiderano approfondire la conoscenza di questa ricca e affascinante valle.

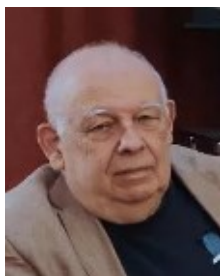


Il frontespizio del libro "La valle dello Judrio" edito dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" nel 2002. Pagine 214.

LA GROTTA DEI SOGNI DI ROBERTO BAROCCHI

La nostra recente visita alla Grotta Savi in val Rosandra ha ispirato il dr. Roberto Barocchi a regalarci questo prezioso aneddoto riguardante un libro dedicato a questa bellissima grotta. N.d.R.

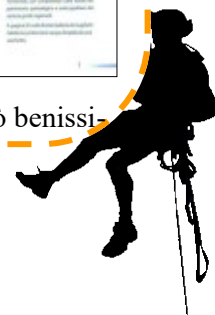
* * *



Roberto Barocchi

Dal 1994 al 2001 dirigevo il Servizio della pianificazione territoriale regionale. Ai quattro assessori che si succedettero dissi: "Lei è anche assessore alla speleologia perché ne gestisce la legge regionale. Vuole venire a vedere una grotta?"

Tre mi dissero di sì. L'assessore Gherisina soffriva di claustrofobia. Lo facemmo entrare per la "Curta de Lucio", più facile, ma si sentì subito male. Ripresosi, fu sempre più felice e, uscendo per l'entrata principale ci chiese di visitare anche una grotta in Friuli. L'assessore Lepre non ebbe problemi. L'assessore Federica Seganti ci chiese di scendere anche in un pozzo. La portammo nel ramo dei fiori e in corda se la cavò benissimo.



mo. Durante la visita le proposi di far pubblicare dall'Ufficio stampa della Regione un libro sulla grotta. Disse di sì. Nacque così nel 2001 questo libro in formato A4 di 96 pagine con 100 fotografie in gran parte di Umberto Tognolli, 26 pagine di rilievi e un'ampia descrizione a cura di Pino Guidi. Il libro non è in commercio.

La grotta Gualtiero Savi in Val Rosandra fu scoperta nel 1991 da Giuliano Zanini, recentemente scomparso. Aveva messo un fumogeno puzzolente nella grotta della Ferrovia sopra la pista ciclopedonale. A circa 200 metri in linea d'aria e parecchi metri più in alto aveva sentito una puzza come quella del fumogeno. Fatto un piccolo scavo trovò un pertugio che, successivamente allargato assieme ad altri soci della CGEB, portò a una delle più belle grotte del Carso.

* * *



Progetto Mostra Carso/Kras Kuža Film

di Thomas Lenardi e Francesco Gavosto



Thomas Lenardi



Francesco Gavosto

Il progetto nasce all'indomani dei devastanti incendi che hanno colpito il Carso sloveno e quello italiano nel luglio del 2022. Tralasciando l'incendio stesso, la nostra ricerca si è sviluppata sulle conseguenze, sul dopo. Abbiamo iniziato con i primi sopralluoghi a settembre 2022 e continuiamo tutt'ora. Ci siamo concentrati principalmente sul Carso italo-sloveno sopra la cittadina di Merna, lungo il percorso del Brestovec vicino al paese di San Michele del Carso e al confine italo-sloveno di Jamiano. Nella desolazione di un paesaggio quasi lunare siamo rimasti attratti dalle tracce della Prima Guerra mondiale che, dopo più di un secolo, riaffioravano tra le rocce e gli alberi bruciati. Le trincee dove si scontrarono i soldati della Grande Guerra si presentavano ora nuovamente davanti ai nostri occhi,



testimoni di quei tragici eventi. Il Carso tornava a quella distesa arida di sassi affilati precedente al progetto di rimboschimento austro-ungarico ottocentesco, più simile ai campi di battaglia dell'inizio 900. Gli alberi scheletrici, le pietre bianche annerite dalla fuliggine, ci hanno catapultato cent'anni indietro nelle foto e nei racconti della Grande Guerra. Il paesaggio completamente privo di vegetazione con soltanto i resti di alberi



trasformati in pali neri esili e bruciati; il terreno privo di erba reso nero dal fuoco, che crea una sensazione di suono ovattato ed irreale, in un silenzio immobile interrotto soltanto dal lontano rumore della lontana strada, nel quale i tronchi spezzati e bruciati a terra ci sono sembrati corpi di soldati e resti di battaglie, ci ha creato un senso di profondo disagio e com-

mozione. Può sembrare facile il richiamo alla Prima Guerra Mondiale in questo territorio, ma la visione di questi boschi bruciati ha creato in noi una sensazione di inquietudine e un legame con i luoghi e la loro storia, che vogliamo provare a trasmettere tramite foto, video e musica. Il progetto punta quindi a creare una installazione site-specific presso la Galleria dell'associazione Agorè a Gorizia in cui immagini fotografiche e video, musica ed audio trasmettano allo spettatore l'alienazione che abbiamo provato nelle nostre esplorazioni sul Carso tra Italia e Slovenia. Nello specifico verranno presentate una ventina di foto ed un video,



SOPRA E SOTTO IL CARSO



un'installazione sonora ispirata alle nostre camminate sui luoghi dell'incendio. In più, da definire, un'installazione di tronchi bruciati e pietre del Carso per rendere l'installazione più materica. La mostra è prevista da venerdì 14 a domenica 30 luglio 2023, durante le due settimane di mostra saranno organizzate delle conferenze ed appuntamenti di approfondimento, tra cui la situazione del rimboschimento con Legambiente, la geologia del Carso con le sue grotte con il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer", storia della Prima Guerra Mondiale in collaborazione con Voltapagina e Qudu Libri, una performance musicale di sonorizzazione delle foto dal vivo del musicista Andrea Pandolfo. Il presente progetto è promosso da Agorè e Legambiente Gorizia e verrà inviato anche ai comuni di Savogna d'Isonzo, Sagrado, Doberdò del Lago e Merna (SLO) per la richiesta di patrocinio.

* * *



SOPRA E SOTTO IL CARSO





Speleocollezionisti

di Isabella Abbona

CARTAMONETA EURO 0 – (TERZA PARTE)

0 Euro

In questa terza puntata inizia una serie completamente diversa, ma non meno interessante, le banconote 0 Euro, da notare che sono in tutto e per tutto banconote, con tutti i sistemi di sicurezza, hanno la filigrana, i numeri di serie, ma hanno valore legale zero. Sono state emesse la prima volta nel 2015. Sono tutte della stessa misura e quasi tutte anche stesso colore, imitano il taglio da 500,00€, ma riportano la dicitura 0 Euro; sul retro ho trovato due tipi di immagini che inserirò alla fine.



Isabella Abbona



Inizio con la “Grotta di Lascaux”, ce ne sono diverse, quella dell’80° Anniversario è a tiratura limitata a 1000 pezzi.

(Scoperte nel 1940, vennero aperte al turismo dopo la seconda guerra mondiale, ma nel 1955 l’anidride carbonica prodotta dai 1.200 visitatori giornalieri, aveva visibilmente danneggiato le pitture. Per questo motivo nel 1963 le caverne vennero chiuse al pubblico e i dipinti vennero restaurati. Dal 2008,

a seguito del peggioramento della situazione, sono state completamente chiuse al pubblico. Nelle grotte si trovano esempi di opere di arte parietale risalenti al Paleolitico superiore, molte di queste vengono fatte risalire ad una data approssimativa di 17.500 anni fa).



Proseguo con la “**Grotta di Rouffignac**”, in una delle due un filatelico si è inventato un nuovo tipo di intero postale!

(La grotta di Rouffignac è una grotta decorata situata nel cuore del Périgord, in Dordogna. Il sito ospita oltre 250 incisioni e disegni al tratto risalenti al Paleolitico superiore (oltre 13.000 anni). Lunga più di 8 chilometri, è una delle grotte decorate più grandi d'Europa. Purtroppo molti visitatori moderni fin dal XVIII secolo hanno sovrapposto i loro graffiti a queste opere inestimabili. La ricerca ha identificato innumerevoli segni di artigli lasciati dagli orsi delle caverne prima dell'intervento umano).



E ancora: la “**Grotta Chauvet**”, la banconota sotto è l'unica che ho visto che presenta anche altri colori, mentre il disegno è uguale a quello con il solito color rosa.

(La grotta Chauvet, si trova nell'Ardèche, la sua scoperta risale al 1994 a opera dello speleologo e fotografo Jean-Marie Chauvet. Di grandissima bellezza viene resa famosa dalla scoperta di numerose pitture parietali risalenti al Paleolitico superiore. La grotta presenta pitture e incisioni di tantissimi animali soli o ritratti in branco, nei colori resi disponibili dagli elementi naturali, gli animali ritratti assommano ad oltre 500 opere databili dai 32.000 ai 36.000 anni fa. Nella grotta troviamo anche ossa di vari animali, non ossa umane e teschi di Ursus spelaeus).



Ancora in Francia con la “**Grotta di Choranche**”.

(La Grotta di Choranche si trova nel massiccio del Vercors, è stata scoperta alla fine del XIX sec. dagli abitanti dei villaggi vicini che la usavano come fonte d'acqua. Solo vent'anni dopo però, cominciarono le esplorazioni vere e proprie. La grotta si apre nelle falesie che sovrastano il paese omonimo. Presenta un'ampia sala, dove migliaia di stalattiti si riflettono nelle acque di un lago. La grotta prosegue in una successione di gallerie, valorizzate da giochi di luce. In fondo al percorso si trova una grande caverna chiamata sala della Cattedrale).



Proseguo con la “Grotta Cocalière”.

(La grotta Cocalière si trova nel comune di Courry nell' Ardèche. Il primo esploratore sembra essere Jules de Malbos nel 1854, era un geologo e speleologo della zona. Il sito ha rivelato l'uso umano dal Musteriano (45.000 anni a.C.) all'età del ferro (400 a.C.). L'esplorazione moderna è iniziata intorno al 1950 da parte della Società di speleologia e preistoria Gard Ardèche. La rete sotterranea supera i 14 km di sviluppo, di cui 1 km accessibile al pubblico dal 1967, presenta tre ingressi naturali e due ingressi artificiali. È ricca di concrezioni, perle, gours e drappaggi.).



Passo per la “Grotta di Betharram”

(La Grotta, anzi le Grotte di Betharram, sono ubicate nella zona dei Pirenei, sono state scoperte nel 1810, anche se un'esplorazione sistematica risale al 1880; la loro apertura al pubblico è avvenuta nel 1903, si tratta del complesso di grotte più grandi di Francia e uno dei più grandi d'Europa).



E la vicina “Grotta di Lourdes”.

(Che dire, della Grotta di Lourdes si è parlato moltissimo in vari campi il suo vero nome è Grotta di Massabielle, è piuttosto piccola, prima dell'apparizione era usata per rifugio di animali poi dopo il 1858 è diventata meta di milioni di pellegrini).

Ancora Francia con l'”Aven Armand”.

(Aven Armand è una grotta situata nel dipartimento di Lozère, e porta il nome del suo scopritore, lo speleologo francese Louis Armand, collaboratore di Martel, che vi discese per la prima volta nel 1897, fu aperta al pubblico nel 1927. È profonda circa 100 metri e ella sala sotterranea si cela una foresta di oltre 400 stalagmiti e In questo scenario di spicca la Grande Stalagmite, alta circa 30 metri).



9 Passando per, la “Grotta de Lacave”.

(Lacave è un insieme di grotte situate vicino alla valle della Dordogna, nell'omonimo comune. Le grotte vennero scoperte accidentalmente nel 1905 da Armand Viré, che cercando di rendere accessibile al pubblico un pozzo vicino, scavò in piena roccia un tunnel, dove scoprì una serie di resti archeologici risalenti al periodo solutreano e magdaleniano, non raggiunse il pozzo, ma cadde casualmente sulle grotte. I primi visitatori entrano nel settembre dello stesso anno. Lo sviluppo della cavità principale è di 1.500 m).



Sempre in Francia con la “**Grotta Peche Merle**”.

(La grotta del Pech-Merle è situata nella valle del Célée, nella regione Midi-Pirenei, è stata scoperta nel 1922; è nota per i suoi disegni rupestri risalenti al 25.000-20.000 a.C. circa. La grotta presenta enormi sale decorate con figure umane, impronte di mani e piedi e con figure di animali, quali mammut, cavalli e bisoni, sono state rinvenute anche delle ossa di orsi. La parte visitabile della grotta misura circa 2 km. Nel 1926 fu aperta al pubblico).



E la “**Grotta Cosquer**”.

(La grotta Cosquer è una delle più interessanti grotte sommerse al mondo, grazie alla presenza di graffiti preistorici, l'ingresso è situato a 37 m di profondità, pochi km da Marsiglia. Prende il nome da Henri Cosquer, che la scoprì nel 1985 mentre si trovava in immersione. Tempo dopo, si accorse, dalle foto scattate, dell'impronta di una mano con sole tre dita impressa su una parete. La scoperta si rivelò sensazionale: più di cento figure, geometriche, di mani umane e di animali, erano dipinte sulle pareti e

ricoperte da un sottile strato di calcite. La grotta è databile ad un periodo compreso tra i 27.100 - 19.000 anni or sono).

Ancora in Francia, la famosa “**Grotta di Padirac**”, ci sono due banconote con la medesima immagine, ma una ha in più un grosso timbro che ricorda i 130 anni della scoperta.

(È una cavità situata nei pressi della località di Padirac in Occitania, la scoperta risale al 1889, ma la sua storia è molto più vecchia, tra il XIV e XV secolo potrebbe essere stato rifugio per i paesani e vi sarebbero dei tesori nascosti, nel XVI si estraeva il salnitro, altri tentarono l'esplorazione usando solo una corda, ma la vera scoperta ed esplorazione fu fatta da Édouard-Alfred Martel, che scoprì l'intero complesso, fu aperta al pubblico nel 1899. L'abisso che conduce alle grotte ha una profondità di 75 metri e il complesso è costituito da 42 chilometri di gallerie. Tra i punti d'interesse la “Grande Pendeluque”, raffigurata nella nostra banconota. Secondo la leggenda sarebbe stata creata dal tallone del diavolo).



Proseguiamo con la “**Grotta dell'Arago**”.

(L'Uomo di Tautavel è la designazione assegnata a un insieme di reperti fossili appartenenti al genere Homo, trovati nella caune de l'Arago, situata nel comune di Tautavel, nei Pirenei Orientali. I fossili umani scoperti vengono datati a un periodo compreso tra 570.000 e 400.000 anni fa, e sono generalmente attribuiti a Homo heidelbergensis o a una sottospecie di Homo erectus (H. erectus tautavelensis). Dal 1964 è oggetto di scavi sistematici, ma il fossile del primo dente fu portato alla luce l'anno successivo, le campagne di scavo annuali continuano a trovare nuovi reperti fossili).



In Francia, ai confini della Spagna, sui Pirenei, c'è la “**Grotta di Sare**”, nella banconota accanto all'uomo preistorico possiamo vedere un paio di pipistrelli svolazzanti.

(A 20 km da Saint-Jean-de-Luz, le Grotte di Sare si aprono nel cuore del massiccio della Rhune nei Pirenei, sono dedicate alla memoria dell'antropologo José Miguel Barandiaran, il quale si rifugiò per 15 anni in questo paesino dei Paesi Baschi Francesi, non si vedono stalattiti né stalagmiti, ma si apprezzano le erosioni formate dall'acqua. Erano abitate da orsi e dall'*Homo sapiens sapiens*; oggi sono abitate da colonie di pipistrelli).



Arriviamo al “**Moulin Vallis Clausa-Vaucluse**”. Da notare il pipistrello in alto a destra, indicato con il cerchio rosso.

(Francesco Petrarca soggiornò diversi anni in questa zona, presso la quale si ha l'imponente risorgiva del fiume Sorgue che ispirò al poeta i versi "Chiare, fresche et dolci acque ...": si tratta della maggiore sorgente conosciuta al mondo per portata massima con oltre 240 m³/s in piena e 20 m³/s in magra e che ha dato il nome ad una categoria di sorgenti: le sorgenti valchiusane, risorgiva molto conosciuta ed esplorata dagli speleosub).

Sempre in Francia c'è la “**Roque Saint-Christophe**”.

(Situata nella Dordogna, la Roque Saint-Christophe è una scarpata calcarea di un chilometro di lunghezza e un'altezza di sessanta metri. Si possono vedere cavità naturali occupate dall'uomo fin dalla preistoria, poi modificate nel Medioevo. Antichi ripari trogloditici, permettono di scoprire la vita nella valle del Vézère nel corso dei secoli).



La “**Roc de Cazelle**”, sempre in Francia, vicino alla mano, indicato con il cerchio rosso, si vede l'ingresso di una caverna.

(Le Grottes du Roc de Cazelle sono situate nella zona di Périgord, esse fanno parte di una serie di siti archeologici che documentano la vita dei nostri antenati. Le ripide pareti sono state quasi completamente scavate in decine di grotte e corridoi sotterranei, furono abitate già dalla preistoria, nel medioevo divennero una roccaforte poi convertita in case).

Ancora la “**Roque-Gageac**”, sempre in Francia.

(Situato ai piedi di una falesia lungo il fiume Dordogna, il villaggio di La Roque-Gageac è un forte trogloditico, come diversi siti simili in Francia, è visibile ai turisti, all'interno del villaggio attuale, la presenza di rifugi scavati nella roccia abitati in molti periodi storici e preistorici).



Vediamo ancora la “Maison Forte de Reignac”

(Questo straordinario “château-falaise”, è senza dubbio il più segreto, insolito e misterioso del Périgord. Emergendo dalla roccia, questo belvedere si affaccia sul fiume. Si tratta di un castello completamente arredato e in ottimo stato di conservazione. Infinitamente più grande di quanto si possa sospettare dall'esterno, la facciata (costruita nel 1386) nasconde un grandi saloni, sale delle armi, una prigione sotterranea, stanze, una cappella, segrete... e anche vasti ripari sotto roccia che uomini preistorici occuparono 20.000 anni fa).



Museo della Preistoria delle “Gorges du Verdon”, guardando bene la banconota, sulla destra, indicato con il cerchio rosso, si vedono degli uomini preistorici che stanno attorno ad un fuoco, all’ingresso di una caverna.

(Le gole del Verdon sono state abitate fino dalla preistoria ed il museo raccoglie reperti e ricostruzioni di chi viveva nelle grotte nascosto al loro interno).

Testimoni di cavità ormai consunte dal mare le “Falaise d’Étretat”, le vediamo immortalate in tre banconote tra cui l’unica che ho visto di colore verde, su quest’ultima le falesie sono raffigurate su entrambi i lati.

(Situata nella Normandia, sul canale della Manica nella cosiddetta Costa d’Alabastro, la località è famosa per le sue falesie naturali di calcare a picco sul mare, che includono un famoso arco naturale. Queste scogliere, hanno attratto molti artisti, tra cui i pittori Eugène Boudin, Gustave Courbet e Claude Monet che le hanno immortalate, ma anche scrittori come Maurice Leblanc, che vi ha ambientato un racconto del suo personaggio più famoso, Arsenio Lupin, Gustave Flaubert e Guy de Maupassant).



Ora andiamo un po' più avanti, sempre sul mare c'è la **“Rocher de la Vierge”**, lo vediamo in due banconote.

(Lo scoglio, a forma di lungo scafo di nave, e sovrastato da una statua della Vergine installata nel 1865, è un monumento emblematico della città di Biarritz nei Pirenei Atlantici. Dall'alto si può ammirare l'intera baia di Biarritz, da un lato e dall'altro, la costa basca fino ai Pirenei; la sommità del promontorio a picco sul mare, che fungeva da luogo per l'avvistamento delle balene, è attraversato da un tunnel di 75 metri, scavato per iniziativa di Napoleone III nel 1864).



Ancora un po' in Francia a **“Montpellier le Vieux”** la **“Porta di Micene”**.

(Nel cuore del Causse Noir, si trova il più grande blockfield d'Europa: il blockfield, letteralmente **“campo dei blocchi”** di Montpellier-le-Vieux, è un sito naturale composto di innumerevoli rocce dolomitiche ruiniformi, studiate a lungo anche da Martél).

Ancora in Francia una curiosità la **“Carrières de Lumières”**.

(Le **“Cave della luce”** è una rappresentazione multimediale durante la quale sono proiettate, all'interno di una cava di calcare dismessa, migliaia di opere d'arte. In passato era una cava dalla quale veniva estratta la bauxite, rimasta attiva fino a metà del XX secolo, poi abbandonata).



Ora siamo in Svizzera con le **“Grottes de Vallorbe”**.

(Sono un insieme di sale e gallerie di circa 3 km. Il Tesoro delle fate è una collezione di 250 minerali, che arricchisce la visita. Esplorate nel 1893, furono aperte al pubblico dal 1974).

Passiamo in Belgio con le **“Grotte di Han”**.

(Con oltre 14 chilometri di gallerie, la rete sotterranea delle Grotte Han-sur-Lesse, vicine alla città di Rochefort in Vallonia, è la più lunga del Belgio, scoperte e visitate già nel 1800. Un tempo l'uscita avveniva su barche, ma attualmente sono state costruite delle passerelle per problemi di sicurezza e anche perché così sono visitabili tutto l'anno).



Ora in Portogallo con le **“Grutas Mira de Aire”**.

(Le grotte sono situate nei pressi della zona di Mira de Aire, si tratta del più grande complesso di grotte del Portogallo. Furono scoperte nel 1947, ed aperte per le visite dal 1974. Nel 1991 furono effettuate le prime immersioni. Il complesso è formato da una serie di gallerie della lunghezza di circa 11 km. La maggiore



di queste grotte e l'unica visitabile del complesso è la Gruta dos Moinhos Velhos. Le altre grotte che compongono il complesso sono la Gruta da Contenda e la Gruta da Pena).

Ancora in Portogallo con le **“Grutas da Moeda”**.

(La Grotta di Moeda (Grotta delle monete) si trova vicino alla città di Fátima, fu scoperta nel 1971 da due cacciatori, i due hanno scavato gli stretti anfratti che seguivano la prima grotta, scoprendo via via altri ambienti e gallerie. L'estensione visitabile della grotta è di 350 metri, con una profondità di 45. Secondo la tradizione locale, un uomo facoltoso mentre attraversava un boschetto, fu aggredito e derubato da malfattori che lo uccisero. Il corpo fu gettato nel precipizio e, nella fretta, i rapinatori lasciarono cadere anche il sacco di monete che portava con sé. Le monete andarono perdute e diedero il nome al luogo con cui è conosciuto ancora oggi).



In Spagna, in Andalusia il **“Setenil de las Bodegas”**.

(Dalla preistoria ai giorni nostri, il fiume ha plasmato una gola che ospita questo paesino incastonato lungo un canyon, il borgo è un meraviglioso esempio di come l'uomo si sia adattato al territorio realizzando abitazioni dentro e sotto la roccia. Deve il suo nome all'espressione latina “septem nihil”, sette volte no: sette sarebbero infatti stati i tentativi di conquista della città da parte dei cristiani durante la riconquista, cadde al settimo assedio, nel 1482).

Ora in Slovacchia con la **“Dobšinská ľadová Jaskyňa”**.

(È una grotta di ghiaccio sita vicino a Dobšiná in Slovacchia. È la più grande grotta ghiacciata del paese, la temperatura media annuale è -1° C. L'ingresso alla grotta, si trova ad un'altitudine di 970 m.s.l.m., è noto come il "buco freddo". Le parti inferiori della grotta furono scoperte nel 1870, fu aperta al pubblico un anno dopo e nel 1887 fu la prima grotta in Europa ad essere illuminata elettricamente. Nel 2021, a causa del cambiamento climatico, il più grande ghiacciaio della grotta si trova solo nel Kmeťov dom. A causa della perdita di ghiaccio durante le estati calde, il riempimento di ghiaccio è al minimo degli ultimi 70 anni).



In Slovacchia troviamo anche la **“Jasovska Jaskiňa”**.

(La Jasovská jaskyňa è una grotta turistica e un sito archeologico nel Carso slovacco, si trova vicino al villaggio di Jasov.. Essa è stata parzialmente aperta al pubblico nel 1846, rendendola la più antica grotta accessibile al pubblico della Slovacchia. Le parti inferiori della grotta furono scoperte tra il 1922 e nel 1924 fu costruito un sentiero in cemento e installato un impianto elettrico, 852 metri sono aperti al pubblico. Nella grotta sono state fatte molte scoperte archeologiche del Paleolitico, del Neolitico e del periodo di Hallstatt. Insieme a una serie di grotte del Carso

slovacco, fa parte del sistema carsico delle Grotte di Aggtelek).

In Germania la banconota commemora i 150 anni della scoperta della **“Dechenhöhle”**.

(La grotta fu scoperta nel 1868 da due ferrovieri, 400 dei 902 metri della grotta sono aperti ai visitatori. Essa prende il nome da Heinrich von Dechen, in riconoscimento dei suoi contributi allo studio della geologia della Renania e della Vestfalia. Egli visitò la grotta, così come Johann Carl Fuhlrott, lo scopritore dei Neanderthal, che ha cercato ossa nella grotta e ha elaborato un primo rilievo. La grotta è riccamente concrezionata e spessi depositi di argilla formano il pavimento.



Tra gli abitanti della grotta vi sono il ragno delle caverne (Meta menardi) e molti pipistrelli).

Infine dalla Turchia, vediamo la **Cappadocia**.

(La Cappadocia è una regione dell'Asia minore. Situata nel cuore della penisola anatolica, si estende a nord dei monti dell'Antitau-ro, mentre ad oriente è delimitata dall'alto corso del fiume Eufrate. La posizione geografica, a cavallo fra l'Asia minore e la Mesopotamia, ha fatto per secoli della Cappadocia un crocevia di rotte commerciali, oltre che l'oggetto di ripetute invasioni di popoli stranieri. Si distingue per i suoi paesaggi ricchi di cavità e grotte, caratterizzati da piramidi di terra di origine vulcanica, chiamate «camini delle fate». La sua conformazione geologica è unica al mondo, così come il suo patrimonio storico e culturale: il parco nazionale di Göreme e i siti rupestri della Cappadocia sono i più conosciuti).

L'amico e grande collezionista belga Robert Dejardin, mi ha fatto conoscere l'argomento catacombe, così mi ci sono tuffata, ed ecco qua le "**Catacombe di Parigi**".

(Le catacombe di Parigi sono un ossario sotterraneo nel comune di Parigi e si estendono per alcuni chilometri, ricavati da una cava sotterranea di una lunghezza complessiva di circa 285 km. situato a sud della porta della città (la "Barrière d'Enfer"). L'ossario conserva i resti di circa 6 milioni di persone che ne fanno la più grande necropoli del mondo. Inaugurato nel tardo XVIII secolo, il cimitero sotterraneo è diventato un'attrazione turistica all'inizio del XIX secolo, ed è stato aperto al pubblico in modo regolare dal 1874. Il nome ufficiale delle catacombe è "l'ossuaire municipal". I parigini oggi spesso fanno riferimento all'intera rete di tunnel come "le catacombe").



Un personaggio indimenticato il celebre scrittore **Jules Verne**, viene qui ricordato per uno dei suoi tanti libri, il memorabile "Voyage au centre de la Terre", per noi "Viaggio al centro della terra", scritto nel 1864. Questa banconota è stata prodotta in tiratura limitata di 1000 esemplari. Anche in questa un filatelico ha applicato



un francobollo adeguato, creando un intero particolare, questa seconda non è di mia proprietà.

(Il romanzo appartiene al sottogenere della fantascienza sotterranea, in esso si narra del viaggio immaginario di uno scienziato tedesco e dei suoi collaboratori in un mondo sotto la superficie terrestre, che l'autore lascia intuire si trattasse di quello un tempo esistente alla luce del sole).

Un altro grande personaggio è il grande esploratore tedesco **Alexander Von Humboldt**, studiò la Cueva del Guacharo, di cui eseguì la prima descrizione nel 1799.

(Zoologo, botanico, esploratore, geologo, geografo ed astronomo. Viaggiò moltissimo, soprattutto in America del Sud, scoprì e dette il nome a piante, animali e perfino ad una corrente marina, tra i suoi molteplici studi si occupò anche di pipistrelli e l'utilizzo del guano come fertilizzante).



Ancora un grande e come tralasciare il genio **Leonardo Da Vinci**, forse il più grande scienziato, pittore, scultore e inventore della storia, nella banconota vediamo il suo celebre prototipo di macchina volante con l'ala di pipistrello.

(L'ornitottero è una delle più celebri tra le invenzioni "futuribili" di Leonardo. Realizzata dopo approfonditi studi sul volo degli uccelli, la macchina subì varie trasformazioni nei progetti. Leonardo infatti si accorse che il peso dell'uomo imbragato avrebbe impedito il decollo, quindi nelle versioni successive studiò una struttura più robusta e un sistema di leve e contrappesi).

In un'altra banconota tedesca vediamo il saluto dei minatori, poi adottato dagli speleologi tedescofoni "**Glück Auf**" (letteralmente "fortuna su") me lo insegnò il prof. Gustave Abel, studioso salisburghese di pipistrelli, parecchi anni fa durante l'anniversario dei 100 anni delle grotte di Ghiaccio nel Dachstein.



Sempre in Germania troviamo la "**Baumannshöhle**".

(La Baumannshöhle si trova nell'Harz in Sassonia, è ricchissima di stalattiti e concrezioni varie. La grotta fu scoperta nel XVI secolo dal minatore Friedrich Baumann, dal 1646 si organizzarono le visite guidate. Il visitatore più famoso fu Johann Wolfgang von Goethe, che visitò più volte la grotta, la sala più grande si chiama infatti Goethe Hall. Durante scavi eseguiti nel 1965 sono venuti alla luce reperti dell'età della pietra).

Questa banconota che arriva dalla Finlandia, ci mostra il mondo sotterraneo di Babbo Natale, "**Santa Park Arctic World**", vi sono anche alcune stalattiti che pendono dal soffitto!

(Sotto il Circolo Polare Artico, nelle profondità del sottosuolo, si trova la caverna segreta di Babbo Natale, il Santa Park di Rovaniemi si trova a circa 2 km di distanza dal Santa Village e viene solitamente chiamato la Caverna di Babbo Natale. Qui è possibile fare la conoscenza di Babbo Natale in persona: puoi incontrarlo nella grotta scavata nel monte di Korvaruturi).



Dalla Romania, ci arriva questa banconota del castello di Dracula “**Castelul Bran**”, qui vediamo due pipistrelli volare sui tetti e accanto il Conte Dracula/Vlad Dracul.

(Il castello è costruito in stile medievale gotico, si trova presso il comune di Bran e sorge sull'antico confine tra la Transilvania e la Valacchia. Il castello, è stato associato a quello tipico delle rappresentazioni del romanzo gotico Dracula di Bram Stoker. L'origine della fortezza risale al 1211 e assegnato all'ordine dei Cavalieri Teutonici. Dapprima era solo una costruzione in legno sulla cima di un picco roccioso a guardia dell'antico confine, poi divenne un castello vero e proprio. Nel 1448 nel castello si insediò il voivoda di Valacchia Vlad III, conosciuto anche come “Vlad l'Impalatore” per la sua reputazione di uomo sanguinario).



E qui, infine, vediamo i due tipi di immagini presenti sul retro delle banconote 0 Euro, o almeno sono quelli che ho trovato sulle mie banconote, in esse sono presenti alcuni tra i maggiori monumenti europei.



* * *



Leonardo ultimo conte di Gorizia (1440 – Lienz, 12 aprile 1500)

di Attilia Colombo



Attilia Colombo

Sconosciuto il luogo di nascita, Leonardo viene alla luce nel 1440 (o 1444), rampollo della nobile stirpe dei conti di Gorizia, o Mainardini; le cronache attribuiscono il suo nome alla difficoltà del parto della madre Caterina che fece voto a questo santo, Leonardo appunto, di battezzare con tale nome il figlio se l'esito fosse stato felice. Leonardo, infatti, è ritenuto dagli storici un nome inusuale per quel contesto in entrambi i suoi casati di discendenza i cui nomi ricorrenti erano Enghelberto, Mainardo, Alberto, Enrico, Ludovico, Giovanni Enrico e anche Giovanni Mainardo. E poco usuale è anche il fatto che, terzogenito dopo Giovanni e Lodovico, a parità di essi, ereditò dei larghi possedimenti nel territorio dove si svolge il nostro racconto, trovandosi così già all'età di circa quindici anni a dover stare – diciamo - “in prima linea” per difenderli. Interessato sì all'arte, alla pittura e all'artigianato di fine Medioevo (siamo nel tardo gotico), il giovane “gaiardo e bello”, “*ha bono fiero de esser piaxevo- lo et zoioso*” preferisce di gran lunga l'aspetto fisico della vita impegnandosi “*per far bontempo*” dentro ai castelli di famiglia. Piuttosto che nell'amministrazione, aspetto che seguì con poca accortezza probabilmente per mancanza di talento e di applicazione, Leonardo come passatempo s'industriava invece nel cacciare la selvaggina; poteva infatti esibire un fisico prorompente che prima lo vide solo uno scavezzacollo e quasi subito dopo militare e guerriero. Per esempio “*balzò di sella senza usare altro appoggio se non la mano e fece a meno anche della staffa*”, così ce lo descrive nel 1485 Paolo Santonino per raccontarci la sua abilità con i cavalli. La nota è vergata quando il conte ha già quarantuno anni, ma ci fa capire come ciò era nient'altro che il punto d'arrivo di un'infanzia



Paola Gonzaga. Dipinto di Andrea Mantegna, Camera degli sposi nella Kapelle von Schloß Bruck a Lienz.



Il Conte Leonhard di Gorizia, affresco nella cappella del Castello Bruck, Lienz (Austria).

Graf Leonhard von Görz Fresko in der Kapelle von Schloß Bruck, Lienz.

cominciata in quelle “rupestri” condizioni.

A proposito di infanzia, va addirittura prioritariamente ricordato che egli nacque in un momento (periodo raro...) di riappacificazione dei genitori, con la madre Caterina impegnata a portare avanti la sua difficile gravidanza ed il padre, il conte Enrico IV, poco presente. Questo segmento di vita avviene nel castello di Grunburg, che sarà a lungo l'ambiente dove egli vivrà con la madre, mai con il padre.

Apriamo una parentesi a proposito di Caterina: di lei si sa della sua ricca origine, figlia di Nicolò Garai (o Gara, o Jara) conte palatino di Ungheria. Bella donna, di spirito “virile” e parecchio portata al comando, si sentirà profondamente umiliata dal trattamento rozzo che fu costretta a sopportare da parte del marito, tanto che lo fece imprigionare per ben due volte.

Ma tale tranquillità durò poco: Leonardo fu spesso al centro delle liti e delle tensioni tra la madre e il padre, che ne segnarono l'adolescenza dalla quale uscì un uomo rude e brusco, concreto, più guerriero che filosofo o letterato, portato per le cose concrete e le maniere spicce. Scopri ben presto anche la durezza del-



la vita, visto che entrambi i fratelli erano già morti (Lodovico 1456, Giovanni 1462) lui poco più che ventenne, lasciandolo unico responsabile del casato e, soprattutto, delle incombenze militari. A questa carriera venne avviato sin da giovanissimo (un ragazzino, diremmo con i parametri di oggi) dai potenti Cilli che miravano alla Contea di Gorizia, e con le arti militari prese ovvia e logica dimestichezza. Ebbe la tutela di Ulrico, appartenente a questa nobile casata, alla quale era appartenuta anche la prima moglie del padre, Elisabetta da Cilli, e fu educato da un precettore secondo i dettami in vigore allora dentro alla cultura medievale. Già diciottenne si era trovato ad affrontare una situazione difficile a causa delle contese territoriali per i confini mai definiti della Contea di Gorizia. In un altro momento riuscì a rientrare in possesso del territorio di Lienz, che



Il conte Leonhard von Görz-Tirol e sua moglie Paola Gonzaga che erano anche donatori dell'affresco "Morte di Maria" del pittore Simon von Tesido nella cappella di Castel Bruck, dipinto intorno al 1490/1496.

Graf Leonhard von Görz-Tirol und seine Gemahlin Paola Gonzaga als Stifter am Fresko „Tod Mariens“ des Malers Simon von Taisten in der Kapelle von Schloß Bruck, gemalt um 1490/1496.

sia poi acquisterà completamente in quanto zona economicamente più sviluppata e meglio riparata dalle incursioni turche, le quali invece costituivano una minaccia per le zone più meridionali dei possedimenti di famiglia, come Gorizia. Tra l'altro va ricordato che nel secolo precedente, dopo il supposto assassinio di Enrico II e le varie vicissitudini spesso legate alle spartizioni territoriali, per queste zone iniziò un lento declino che proprio con il profilarsi all'orizzonte della storia dei tre fratelli imparentati con gli Asburgo e figli di Caterina Garay, si arrestò per poi mutare in una dinamica rinascita.

Possiamo dipingerlo come un uomo costantemente votato a difendersi? Probabilmente sì, divenuto conte in quel 1462 dopo la morte di Giovanni, con molti episodi della sua vita individuale ma anche "politica" - cioè pubblica - a confermarcelo: le insidie continue di quel periodo da parte di Venezia, rivale storica, poi le già citate e ricorrenti invasioni turche, gli accordi e le alleanze con altri Signori. Per esempio, nel 1478 rimandò per altri due anni il suo terzo matrimonio, proprio quello con Paola Gonzaga, per spostare la sua macchina bellica da Lienz a Gorizia. In tale occasione la cronaca ci racconta che Massimiliano I lo rifornirà di sei cannoni leggeri e di 200 archibugi. Nel 1480 stilerà un accordo segreto con il re d'Ungheria Mattia Corvino. Con i Turchi trovò anche un "accordo di non belligeranza" (definiamolo così) - in questo frangente col beneplacito degli Asburgo - per far passare le truppe ottomane in saccheggio verso il Friuli, allora sotto il controllo della Serenissima.

Tutta la sua vita sarà un "continuum" di contatti ed accordi, quasi mai con voltafaccia o false intenzioni, ma sempre con lo scopo di preservare i suoi domini e, di rimbalzo, le sue genti.



Stemma dell'alleanza Tirol - Görz, dipinto a colori che compare nelle "Cronache austriache" di Jakob Unrest, nel primo decennio del XVI secolo.



Il conte Leonhard von Görz rappresentato (a sinistra) sull'"Arco trionfale" dell'imperatore Massimiliano I, Holzschmitt, 1512/15.



Maximilian I e Leonhard von Görz su una medaglia commemorativa in ricordo dei 400 anni di appartenenza della Contea di Gorizia allo stato degli Asburgo, emessa dalla zecca di Vienna nel 1900.



Subì molte guerre, stipulò accordi con re ed imperatori, persino a Roma con Federico III; poté godere di garanzie da parte del re di Francia, di Scozia, di Brandeburgo... Questa dimestichezza con gli usi della guerra e della politica lo fece diventare un veterano pur in giovane età, tanto da forgiarne gli spigoli del carattere. Un uomo intrepido e valoroso combattente ma prevalentemente poco portato ad aprirsi socialmente, sia nell'ambiente familiare che nella vita di ogni giorno. Per esempio, il medico Bernardo lo descriverà proprio così, quando inviato da Mantova a Lienz per curare Paola, chiese addirittura di essere sollevato dall'incarico e sostituito, proprio a causa del carattere del conte definendolo rude, iracondo e persino manesco! Gli viene invece dato atto, da parte del fratello di Paola, mentre questi la riportava a Lienz da Mantova nel viaggio di ricongiungimento della coppia, del suo comportamento "da gran signore" nel ricevere la moglie dopo i cinque mesi abbondanti della di lei assenza; in effetti ci fu sempre un'affettuosa familiarità con il cognato Gianfrancesco e con la suocera Barbara di Brandeburgo.

Possiamo riportare anche una ulteriore testimonianza di questo incontro gioioso che Barbara fece avere al figlio primogenito Federico (uno dei fratelli della nostra Paola):

"Figlio caro, Nicolò Colombino nostro famiglio ... è oggi venuto qui ... e ci riporta che Paola tua sorella giunse a salvamento, ora sono dieci giorni, allegra e di buona voglia.... Quando si approssimò a Lienz, s'incontrò con lo Signor Conte, che venne a riceverla molto onorevolmente, tutto vestito di bianco con ricami d'oro e perle sul vestito e sulle calze; con molti dei suoi in simile livrea. E v'erano tra gli altri otto ragazzi su otto bellissimi corsieri, con gualdrappe belle e ricamate, tre delle quali erano ricamate con perle. E qui le si rivolse amorevolmente e con feste assai.... Ed ella è stata ben vista e ben trattata per tutti i giorni che il conte è rimasto in quel luogo. E sempre lui si è sforzato di tenerla in piacere e in feste facendola ballare dopo il desinare fino a notte con quelle altre sue donne. E a suo parere, dice che lei si troverà bene lì, se riuscirà ad aderire a quei costumi. E pare che Paola sia invero disposta ad accostarsi a quelli, poiché vi è così piacevolmente condotta. La quale disposizione ci piace oltre ogni altra cosa...." (trascrizione in italiano moderno).



Lapide del conte Leonard fon Görz nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrä di Lienz, scultura di alta qualità di Christoph Geiger, 1506/07.



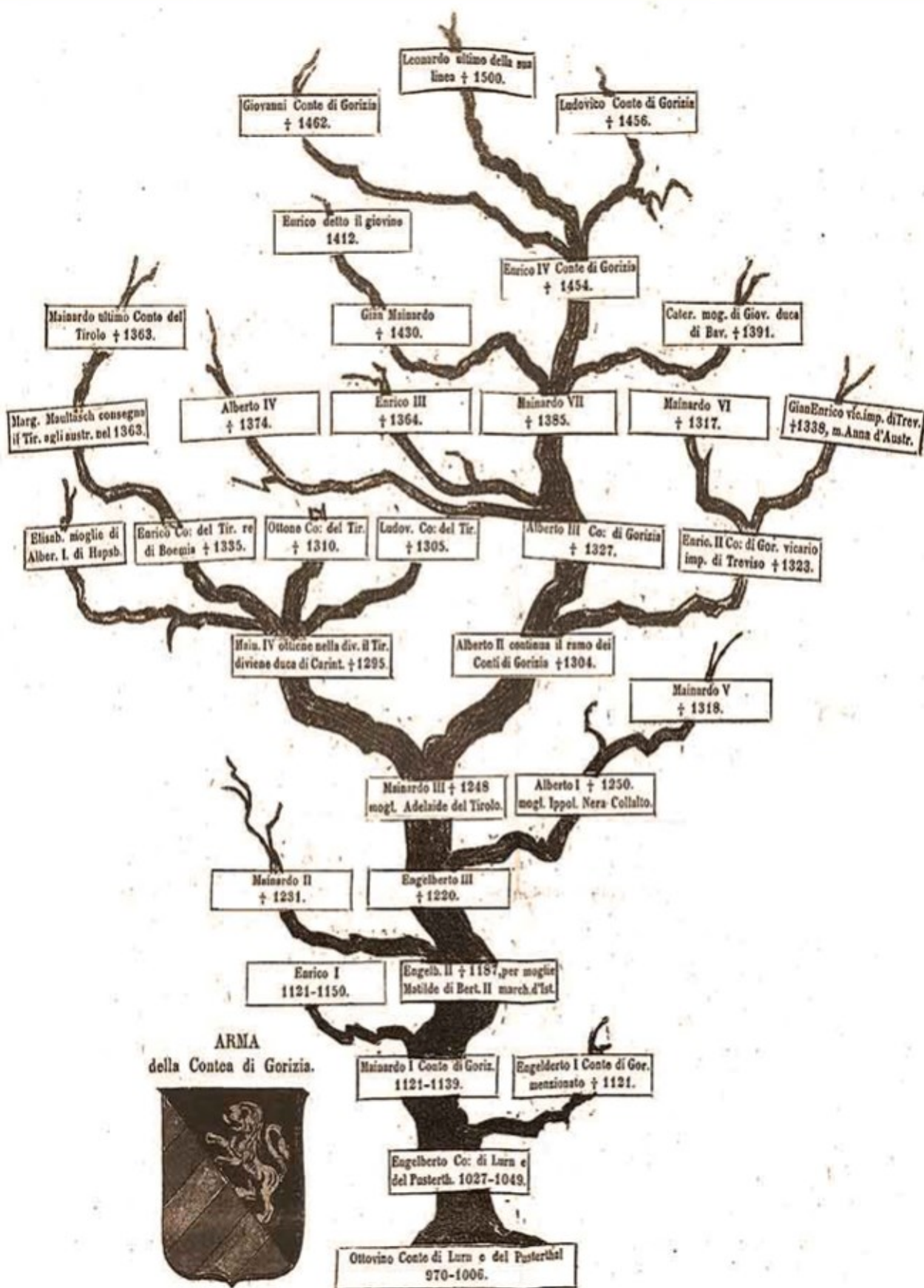
Il conte Leonhard von Görz in un affresco nella capella del castello Bruck a Lienz. Ai piedi della figura si può vedere lo stemma della contea di Gorizia.

Di Leonardo inoltre possiamo ricordare che era imparentato, tramite la sultana Mara, sorella della zia Caterina di Cilli, con il casato degli Osmani, di cui faceva parte Maometto II il Conquistatore.

Nel 1495 ricompare una sua vecchia malattia che ebbe il potere di ridurre le sue facoltà mentali sin quasi ad instupidirlo. Sempre in tensione per i rapporti di vicinato specie con Venezia, si vedrà costretto a firmare, essendo privo di eredi maschi, un atto di successione con Massimiliano I, col quale aveva peraltro un buon rapporto collaudato nel tempo; per questo motivo, dopo la morte di Paola, il 27 febbraio 1497 si recò a Bad Gastein per aggiornare i precedenti patti riguardanti la sua situazione di non discendenza.

Leonardo morì misteriosamente il 12 aprile del 1500, Domenica delle Palme, nel suo castello di Bruck, a nord-ovest di Lienz nel Tirolo orientale e venne tumulato già il giorno dopo nella chiesa parrocchiale di Lienz. Toccherà all'imperatore Massimiliano, in conseguenza di quanto già concordato col conte ancora in vita, e cioè quale legittimo erede della Contea di Gorizia, il pagamento delle spese del suo funerale, estinse i non pochi debiti del defunto e dovette provvedere anche all'erezione del suo monumento sepolcrale di Lienz, il cenotafio. La magnifica lastra di pietra rossa elaborata con perizia da Christoph Geiger da Lienz ha un pregio artistico ben maggiore della pietra di cui è fatto il cenotafio che si trova sulla parete destra della Cappella del SS.mo nel Duomo di Gorizia, di fattura ben più modesta, opera di mastro Vito Tagliapietra, ordinata tre anni prima dal conte Leonardo a seguito della morte di Paola. Tornando ai due coniugi, parecchio è stato già scritto a proposito del matrimonio, così rilevante per la vita della città di Gorizia, tra il conte Leonardo e la discendente dei Gonzaga, Paola, avvenuto nel 1478 ma già stipulate per procura due anni prima a Mantova.







La contea di Gorizia. Rappresentazione dei domini dei conti di Gorizia e Tirolo tra il 1100 e il 1500, secondo l'ipotesi dello storico H. Wiesflecker.

Ma anche nelle successive pagine ci soffermeremo sugli aspetti di questa epocale (per i tempi d'allora) unione, dato che, oltre ai particolari quasi da rotocalco rosa di quell'avvenimento, ce ne sono invece altri più politici ed economici che hanno segnato il seguito di quegli anni e quindi la storia della nostra città.

Si diceva di un Leonardo rude, militaresco, spigoloso, che badava al sodo nelle azioni quotidiane e di una Paola raffinata, positiva nel carattere, condizionata dall'aspetto fisico ma colta nella più vasta accezione del termine. Che vuol dire non solo possedere nozioni e strumenti per comprenderle, ma anche avere quel "quid" che

apre le vedute del singolo individuo a trecentosessanta gradi. A costo di fare alcune ripetizioni, proviamo un parallelo fra questo uomo e questa donna che convolano a nozze, dando vita ad un'unione sicuramente interessante per i differenti aspetti di rango, ma anche per le basi di partenza, diciamo così, dei due contraenti il vincolo; sul quale ovviamente incide molto anche l'aspetto religioso, tanto che qualcuno li definirà (potenza delle parole) "una coppia diseguale" come è citato nell'articolo "Una coppia diseguale" tratto dall'importante libro "1500 circa", edizione Skira, Milano 2000. Il Bauzer ci informa che il simbolo di Leonardo era "Ora



Gorizia - Due esemplari del "Quattrino con croce" la moneta del Conte Leonardo, 1454-1500.



SOPRA E SOTTO IL CARSO



pro nobis Mater Misericordiae”, mentre quello di Paola recitava così: “*Mater Misericordiae miserere Dei*”, frutto senza dubbio di un suo bisognoso abbandono all’amore nelle braccia di Maria, lei così giovane, così lontana dagli affetti della famiglia e dalla sua cultura, gravata da quella sua malformità e senza aver dato eredi maschi.

Iniziamo dall’età: lei 15 anni, lui 38. Lei una fanciulla gioiosa, lui un uomo giunto al terzo matrimonio (in prime nozze sarà il marito di Geronima di Ilok, principessa croata, figlia di Nicola Bano di Slavonia, della quale restò precocemente vedovo senza figli; in seconde nozze sposò Margherita Rozgony), lei cresciuta ed educa-



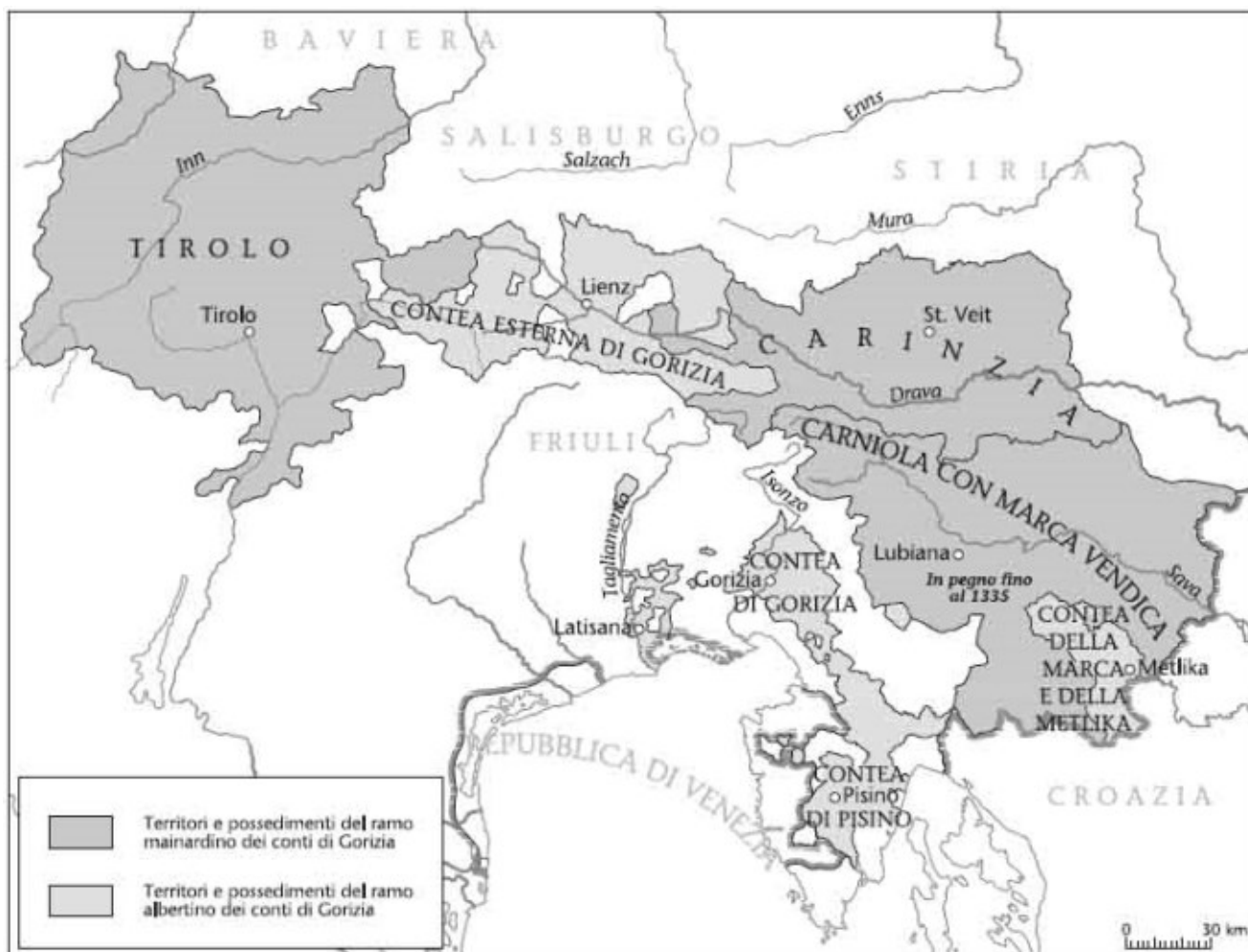
Scene di Andrea Mantegna e Bartolomeo Melioli. Si tratta di rilievi sui fronti di due cassoni nuziali in quercia, che facevano parte della dote di Paula Gonzaga moglie del Conte Leonhardo.

ta in seno ad una famiglia unita, con genitori di grande valore umano e culturale, lui educato nella tutela dei parenti, seguito da un tutore ed erede di due genitori in pressoché perenne litigio, pronti alla prevaricazione uno sull'altra, una madre avida ed arrogante, un padre rude e del tutto assente. Lei venuta al mondo in una corte ricchissima, con svaghi e cultura a portata di mano, il che la incanala verso l'umanesimo, la religiosità, insomma quasi verso il Rinascimento; lui educato da subito all'uso delle armi in una corte sonnacchiosa ancora ben dentro al Medioevo e con qualche minimo subitopio di cultura tardo-gotica. Oggi potrebbe sembrare inconcepibile che questa unione invece fosse ambita da tutte e due le parti, dato che Paola, oltre alla ricchissima dote - di cui il conte aveva bisogno per i debiti legati ad aspetti bellici e perché imprudente nel gioco - portava al consorte valori e stili di vita forse non apprezzati da lui ma decisamente “importanti” per i tempi che si andavano affermando. Dal punto di vista dei genitori di Paola, come abbiamo già visto impegnati nella strategia “germanica”, questa era addirittura un’ottima scelta e non un ripiego perché essi non avevano un passato; quindi, a loro serviva socialmente - e dunque politicamente - stringere legami con la nobiltà, in questo caso palatina e tedesca. Leonardo rappresentava la “*dignitas*”, un conferimento che avrebbe potuto continuare con un erede trattandosi di un istituto che aveva la caratteristica, secondo l’interpretazione teologico-politica rinascimentale “*di non morire assieme al suo titolare, ma di essere IMMEDIATAMENTE investita al suo successore*”. Perché in base a questa condizione, chi esercita virtuosamente una funzione di governo acquista un “doppio corpo”; cioè la “*dignitas*” che fa di lui un uomo “semi-immortale”, appartenente alla categoria di coloro che scrivono letteralmente la storia. E non occorre qui ricordare il perdurante dispiacere di Paola Gonzaga per questa sua incapacità naturale di generare un figlio maschio.

A favore di questo matrimonio lo erano anche gli Stati Provinciali della Contea di Gorizia, che



facevano pressione sul Conte affinché nel 1478 non rimandasse ulteriormente la data delle nozze mettendo in tal modo in pericolo l'amicizia con i Gonzaga da cui speravano di ottenere un aiuto per le continue ingerenze di Venezia. Essi infatti costituivano un potente alleato come negoziatore contro le sue (di Venezia) mire espansionistiche. La madre di Paola, Barbara di Hoenzollern, asseriva: *“Venezia non aspetta altro che di appropriarsi di Gorizia”*.



Carta dei possedimenti del ramo Albertino e di quello Mainardino dei conti di Gorizia all'inizio del Trecento.

Di Leonardo ci restano:

- Nella chiesa dei francescani a Lienz un quadro del 1468 raffigurante la sua nascita;
- Nella chiesa di Santa Maria in Aufkirchen in Dobbiaco dove in ogni vela sono effigiati insieme Leonardo e la madre Caterina, ripresi prima del matrimonio di Leonardo con Paola;
- A Lienz, nella cappella di Schlossbruck, effigiati i due sposi in ginocchio in preghiera con i rispettivi emblemi nella *“dormitio verginis”*
- Sempre nella stessa cappella uno stemma raffigurante l'alleanza tra i conti di Gorizia e i Gonzaga;
- Nell'altare del museo di Lienz dove è ritratta la figlia di Paola e Leonardo (bimba che gli storici goriziani ignorano) tra i conti di Gorizia e i Gonzaga, dipinto da Simone da Tesido del 1490 (o 1496);
- In Gorizia, sulla parete destra dell'attuale cappella del SS.mo Sacramento, un cenotafio raffigurante Leonardo in completa armatura, col vessillo goriziano nella mano destra e lo stemma della contea in quella sinistra; all'altezza della testa, dalla parte destra, un genio alato sostiene lo scudo con lo stemma del Tirolo. Ai suoi piedi, verso destra, una figura muliebre, indubbiamente la moglie Paola, sostiene l'insegna dei Gonzaga, mentre un leone accovacciato poggia una zampa sullo scudo del ducato di Carrara. Sul nastro che corre intorno al bassorilievo, a caratteri gotici, è incisa l'epigrafe in lingua tedesca che, tradot-



ta letteralmente dice: *“Leonardo per la grazia di Dio conte palatino della Carinzia conte di Gorizia e del Tirolo - avvocato delle case d’Iddio di Aquileia - di Tarcento e di Bressanone - ha fatto fare questa lapide - anno*” (non si legge. La traduzione è di monsignor Francesco Spessot).

SULL'ASSE GORIZIA-LIENZ LA DOPPIA «FACCIA» DEL CONTE LEONARDO

di Diego Kuzmin

Nel Duomo di Gorizia, all’ingresso della cappella di Sant’Anna, sulla parete a destra, in grigia pietra carsica, dal 1756 è murato il cenotafio dell’ultimo conte di Gorizia, Leonardo. Il grande bassorilievo, è stato scolpito da Vito da Brescia, su commissione dello stesso conte, nel 1497 a Gorizia in occasione del suffragio per la consorte che, secondo la tradizione tardo medievale, si teneva un anno dopo la dipartita.

L’anno prima infatti, a soli 33 anni si era spenta in città la povera moglie Paola Gonzaga, sepolta probabilmente nello stesso Duomo (la tomba è andata però dispersa). Il Conte, giunto all’età di 53 anni (che allora erano tantissimi) coglie l’occasione per commissionare due pietre tombali allo scultore bresciano che, anni dopo, ancora doveva chiedere all’Imperatore Massimiliano (erede del Conte) il saldo per il lavoro fatto. In posizione eretta, vestito dell’armatura da parata, lancia con lo stendardo di Gorizia nella destra, l’emblema dei von Göerz nella sinistra, il conte rivela poca e inespressiva parte del volto attraverso la celata socchiusa. Il nastro che gira attorno alla pietra, racconta con gotica scrittura gli attributi di Leonardo, la sua volontà di costruire il cenotafio e alla fine, in bianco ancora da incidere, lo spazio lasciato libero per la data dell’effettiva morte.

Ai suoi piedi il (veneto?) leone soggiogato quale simbolo della potenza della nobile casata, a destra in alto l’Aquila del Tirolo sostenuta da un genio alato, in basso lo scudo della Carinzia, a sinistra l’emblema dei Gonzaga al quale si appoggia una figuretta femminile comunemente ritenuta la moglie Paola. Con medievale horror vacui, tutto lo spazio è saturato in una composizione goticeggiante, quasi un abbarbicato conservatorismo a contrastare quel moderno Rinascimento che si era già pienamente affermato.

Comunque l’oggetto non doveva piacere molto all’Imperatore Massimiliano d’Asburgo, che andava ad ereditare - oltre i beni - anche i titoli del Conte (la qualifica di Conte di Gorizia rimase prerogativa dell’Imperatore d’Austria fino al 1918) e preferì far scolpire un nuovo cenotafio da collocare sulla tomba di Leonardo nella chiesa parrocchiale di St. Andrä a Lienz, la città dove Leonardo morì il 12 aprile del 1500. Dell’opera viene incaricato il giovane Christof Geyger di Innsbruck che realizza un altorilievo estremamente raffinato. Dallo sguardo fiero e indomito del Conte che (ancorché ieraticamente frontale) si percepisce attraverso la medesima celata semiaperta, traspare infatti lo stile espressivo del Rinascimento.

Rispetto la pietra di Gorizia, questa di Lienz presenta poche varianti: c’è un baldacchino gotico a rappresentare la continuità con l’epoca precedente, pur essendo in piedi il conte poggia curiosamente il capo su un cuscino, non c’è il doppio stemma di Gorizia, scompare la presunta figura di Paola Gonzaga ed appare invece l’emblema della madre Caterina Gara (scudo con serpe) assieme a quattro angioletti ad accompagnare il conte nel suo ultimo viaggio. Particolare importanza viene ad assumere la qualità della pietra del cenotafio: non più austera, semplice, grigia roccia, ne viene scelta una rossa, quasi purpurea, con sovrapposte decorazioni in foglia d’oro a rappresentare, con il suo colore porfirogenetico, più che la maestà del conte quella di Massimiliano I, suo erede. Qualche anno fa una copia del cenotafio del Duomo è stata collocata nella sala del granaio del castello di Gorizia, mentre un’altra si trova da tempo nello Schloss Brück di Lienz. Arriverà nel Granaio anche una copia del cenotafio di Lienz?





Pino Sfregola, è scomparso il grande divulgatore naturalista del confine orientale

di Maurizio Tavagnutti



Pino Sfregola

Il 4 giugno, si è spento all'età di 87 anni uno dei grandi naturalisti del confine orientale. Assieme a Dante Cannarella ha composto una delle coppie di divulgatori storico-naturalisti più famose del Carso. Decine sono state le sue pubblicazioni dedicate a questo territorio.

È con profondo dolore, dunque, che apprendiamo della scomparsa di Pino Sfregola, il noto divulgatore naturalista, fotografo di Trieste e grande conoscitore del Carso. Nato il 28 luglio del 1935 a Trieste, Sfregola aveva lavorato per molti anni agli impianti elettrici degli autobus, la cosiddetta Act, allora Acegat. In seguito, per lui la fauna, la flora, i castellieri e le antiche tradizioni dell'altopiano alle spalle del capoluogo regionale non nascondevano alcun segreto.

Conoscevo Pino da moltissimi anni da quando, negli anni '80 mi aveva chiesto la collaborazione per la stesura di alcuni articoli di divulgazione apparsi sulla rivista "Trieste oggi". Era un periodo di grande amicizia e reciproca collaborazione per alcune iniziative comuni, poi come succede nella vita, i rapporti si sono allentati visti i diversi interessi e la lontananza tra Trieste e Gorizia, e per un periodo ci siamo persi di vista rimanendo sempre reciprocamente in contatto virtuale sui social. La sua passione per l'esplorazione delle grotte e la sua abilità nel catturare immagini mozzafiato delle meraviglie sotterranee lo hanno reso una figura di spicco nella comunità speleologica regionale. All'epoca si era dedicato a fare diverse mostre fotografiche dedicate alle nostre grotte.

Pino Sfregola ha dedicato gran parte della sua vita alla scoperta e alla documentazione delle grotte e dell'ambiente naturale, della fauna e la geologia del Carso triestino.

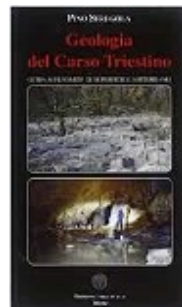
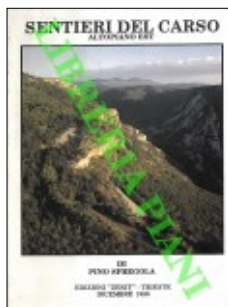
Sfregola si era dedicato anima e corpo al suo amore per il Carso, diventando una guida insostituibile per le scolaresche. Sono numerose le scuole triestine che organizzano, ancor oggi, passeggiate di approfondimento sull'altipiano e Sfregola ha svolto il ruolo di istruttore in centinaia di queste uscite, per favorire l'apprendimento e la conoscenza della vegetazione carsica e non solo.

Ma Sfregola era anche un assiduo curatore di testi e di libri fotografici, aventi per tema il Carso, venendo a contatto con le pubbliche amministrazioni e i gruppi che si occupano dell'altipiano e del territorio.

Oltre alla sua passione per le grotte e l'ambiente carsico, Pino ha anche lavorato instancabilmente per condividere la sua conoscenza del mondo naturale con il pubblico. Ha organizzato numerose conferenze e incontri, scritto libri e articoli, e partecipato a programmi televisivi e radiofonici per parlare della bellezza e dell'importanza della natura e salvaguardia dell'ambiente.

Pino Sfregola è stato più volte ospite della manifestazione di "Duino&book" il Festival del libro di Duino Aurisina con le sue innumerevoli presentazioni di volumi frutto della sua grande passione le grotte e il carso.

La sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile nella comunità speleologica e fotografica della regione Friuli Venezia Giulia.



Qui, alcuni dei numerosi libri pubblicati da Pino Sfregola.



SOPRA E SOTTO IL CARSO



Altri ricordi di Pino Sfregola il grande divulgatore del Carso

di Rino Semeraro

Tra i molti che ci hanno lasciato, con mestizia ricordiamo a inizio giugno la scomparsa di Pino Sfregola. Un nome che, soprattutto a Trieste, nella speleologia e nelle scienze naturali era tra i più conosciuti e apprezzati. Attivo nella speleologia, che gli aprì le porte di quel Carso che sempre amò, fin dagli anni '50 dello scorso secolo, come molti triestini inizia ad andare in grotta con gruppi speleologici minori. Con gli anni comincia per lui una passione che lo accompagnerà per tutta la vita: la fotografia. E proprio con la fotografia naturalistica che inizia a farsi un nome, all'interno del mondo della speleologia locale, trovando nel Gruppo speleologico San Giusto una casa che lo accoglierà e lo sosterrà in questo suo lavoro. Dai primi anni di esperienza – siamo ormai negli anni '70 – sempre più affina la sua arte, cogliendo immagini, in grotta, che all'epoca erano avanti rispetto ad altre poiché oltre a documentare fissavano l'obiettivo su aspetti artistici.

La fotografia però non bastava a soddisfare i suoi interessi, che nel frattempo erano divenuti molteplici. Riscoperta – se così si può dire – dall'appassionato di botanica Eliseo Osualdini, la cosiddetta “Particella sperimentale” del Bosco Bazzoni (presso il ciglione carsico a sud-est di Basovizza), per la sua unicità e varietà delle specie vegetali fu da questi, assieme a Sfregola, proposta dal “San Giusto” al Comune di Trieste e all'Azienda Forestale per un suo recupero funzionale. Era il 1978. Ottenuto il permesso l'anno dopo, si iniziarono i lavori di pulizia e recupero, e così pure al suo interno per la Grotta Nera, che nel dopoguerra era divenuta sito per il brillamento di residuati bellici. Lavorando fianco a fianco di Osualdini ecco che Sfregola non solo comprende ma inizia a formarsi una solida cultura naturalistica, soprattutto sugli aspetti floristico-vegetazionali del Carso. Dopo un paio di decenni la “Particella” diviene una realtà obiettivamente fruibile dai tanti gitanti, insegnanti con le rispettive scolaresche, che vogliono approfondire la loro conoscenza della Natura. Nel frattempo Osualdini muore e il fraterno amico Pino raccoglie il testimone. Sempre grazie al “San Giusto” negli anni 2000 la Grotta Nera viene via via attrezzata per una sua musealizzazione che la porterà ad essere un percorso didattico per la ricostruzione della vita nella preistoria.

Pino Sfregola non si ferma qui, fin dagli anni '90, sempre più coniugando fotografia con aspetti naturalistici del Carso inizia a concepire un nuovo modo di divulgare, “disegnando” sentieri che attraversando l'altopiano passano per degli stop rappresentati da punti precisi onde informare, spiegare, illustrare, dal carsismo alla flora, fino alla fauna. Ecco, così nascono i vari sentieri da lui denominati, “del capriolo” e così avanti, che poi sono stati percorsi da centinaia di persone che si affidavano alla sua esperienza e venivano ripagati dalla vastità della sua conoscenza.

Pur non essendo uno studioso egli fu uno straordinario divulgatore. Infatti da queste esperienze, dagli anni '90 ai 2000 Pino Sfregola pubblicò una serie di guide naturalistiche concepite per il vasto pubblico e che andarono a ruba. Citerei, oltre quelle sul Bosco Bazzoni, quelle – sempre sul Carso – sulla fauna, flora, geologia, con il carsismo epigeo e quello epigeo, eccetera. Un nutrito numero di volumetti che hanno accompagnato appassionati, gitanti, scolaresche. In altre parole, chi a Trieste non ha sfogliato almeno una volta un volumetto di Pino Sfregola? Il quale, conoscitissimo, era sempre richiesto.

Vorrei poi dire che Pino Sfregola, anche se non possiamo saperlo con certezza, ha probabilmente fatto avvicinare alla speleologia, magari indirettamente, più ragazzi e ragazze di quanti, magari, corsi specifici cosiddetti “di avvicinamento” tenuti dai vari gruppi speleo siano riusciti a fare. E ciò, per me che sono uno speleologo, ha una valenza profonda.

Il suo è stato un lavoro veramente senza sosta nella divulgazione della natura del Carso, e la speleologia ne è riconoscente. Caro Pino, ti siamo grati e, sono convinto, la speleologia porterà in serbo il tuo ricordo.



SOPRA E SOTTO IL CARSO



Giuliano Zanini 1941-2023

di Pino Guidi



Giuliano Zanini

Dopo Mauro Sironich un altro vecchio speleologo se ne è andato: il 23 maggio ci ha lasciato, in silenzio come era suo costume, Giuliano Zanini. Come tanti vecchi grottisti triestini aveva iniziato la sua attività nella metà degli anni '50 con un piccolo Gruppo, il GEST – Gruppo Escursionisti Speleologi Triestini di Gianfranco Bertini. Chiusa la parentesi con i ragazzi del GEST riprende a girare il Carso da solo, cercando e individuando grotte da aprire. Nella seconda metà degli anni '80 al termine di una conferenza tenuta nella sede del GSSG – Gruppo Speleologico San Giusto, avvicina uno dei soci di questo sodalizio offrendosi di indicare loro alcune grotte da aprire da lui individuate nei pressi di Santa Croce. Purtroppo la collaborazione finisce prima ancora di iniziare perché questo socio non si presenta all'appuntamento, lasciando Giuliano amareggiato. Qualche tempo dopo, incontrato per caso Bertini, su suo invito aderisce al REST – Raggruppamento Escursionisti Speleologi Triestini, che frequenta sino all'esaurimento dell'attività di questo gruppo. Nel novembre 1990 entrato in contatto, dopo vari tentativi, con Bosco Natale Bone, inizia ad andare in grotta con la Boegan, meta da sempre da lui vagheggiata, entrando a farne parte nel 1991.

Con la Boegan ha modo di realizzare il suo sogno: trovare, aprire, esplorare nuove grotte. Nel novembre 1990 è presente negli scavi a Duino, il mese successivo alla Grotta Marcella. Nell'aprile dell'anno seguente all'Antro presso Prosecco, 3921 VG, apprende i primi rudimenti della tecnica di risalita su corda (tecnica che, comunque, non lo aveva trovato entusiasta) e riprende gli scavi nel Cunicolo dell'Aria, 5640 VG, cavità da lui trovata nel 1989 e che aveva approfondito, da solo, fin dove gli era stato possibile. Verso la fine dell'anno, grazie a diurne ricerche con fumogeni immessi nella Grotta Ferroviaria, 4352 VG (poco distante dal Cunicolo dell'Aria), individua qualche centinaio di metri più sopra la fessura che, forzata, aprirà l'accesso alla più bella grotta della Val Rosandra: la Grotta Gualtierio (o Oniria), 5730 VG. Ma mentre i sabati con il gruppo di scavatori della Boegan si dedica ad aprire ulteriori passaggi in questa grotta, durante la settimana si reca nella Valle a cercare altri indizi, altre grotte.

Gli anni che seguono si specializza con le ricerche con i fumi odorosi, spostando le sue indagini anche sul resto del Carso e riuscendo a collegare cavità lontane spazialmente e difforni morfologicamente. Ad esempio a Prosecco mette in relazione le grotte Nuova di Prosecco, 4053 VG, dell'Austriaco, 853 VG, del Maestro, 5300 VG, dei Due Ginepri, 5786 VG, la 5932 VG, il Pozzo dell'Aria, 5204 VG, ed un piccolo baratro presso la 4053.

Quindi al sistema delle fumigazioni aggiunge, utilizzando e sviluppando un'idea di Franco Florit, quello dell'aria forzata, nuova tecnica che gli permette di individuare in parecchie cavità i posti dove scavare per accedere ai nuovi rami.

Per un ventennio, dal 1990 al 2011, è stato presente in quasi tutte le campagne di scavo più importanti condotte dalla Commissione Grotte, dalla Lazzaro Jerko, 4737 VG, all'Impossibile, 6300 VG, dalle Grotte delle Gallerie, 420 VG, all'Ab. Kralj, 6520 VG. La sua indefessa attività sul Carso non gli è stata avara di risultati, con prosecuzioni in



2000. Giuliano Zanini nella Grotta Martina, Carso triestino.



SOPRA E SOTTO IL CARSO

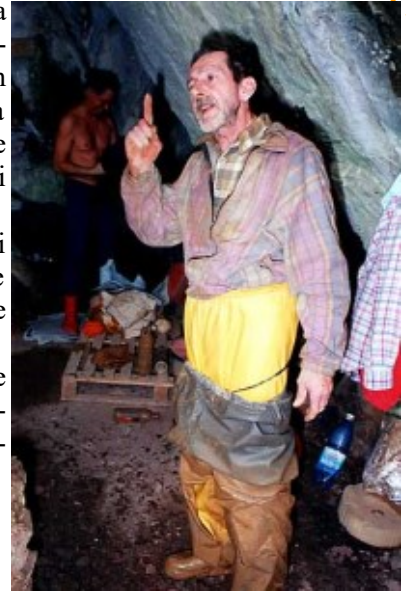


grotte già conosciute e con la scoperta di grotte nuove: il raddoppio della lunghezza della Gr. Ferroviaria, la scoperta di una nuovo ramo nella arcivisitata Gr. delle Torri di Slivia, 39 VG, nel Complesso di Pepi de Botazzo, un nuovo grande ramo alla Gr. delle Gallerie, 420 VG, il Cunicolo dell'Aria diventato la chilometrica Grotta Martina che poi è riuscito anche a collegare fisicamente con la Gr. del Turco, 425 VG e con i fumogeni con le sovrastanti Gr. dei Pipistrelli, 2686 VG e Gr. delle Gallerie.

Giuliano, nato a Trieste il 7 marzo 1941, è stato uno di quei vecchi grottisti rimasti attaccati all'ambiente speleo sino ad età avanzata. E' difficile dire quante sono state le grotte da lui trovate e poi aperte, di sicuro sappiamo che per una trentina di loro ha contribuito alla realizzazione del rilievo.

Non era uomo di penna, cionondimeno ha lasciato traccia del suo operato (e delle sue idee sulle tecniche di ricerca di nuove cavità o prosecuzioni in grotte già note) oltre che nel Catasto Grotte anche in alcuni scritti apparsi su Progressione.

2000. Giuliano Zanini nella Grotta del Tasso, Carso triestino.



* * *



Gli appuntamenti della Speleologia

CONGRESO ESPELEO SANITARIO

MONDOÑEDO SEPTIEMBRE 2023

VIERNES 22 SÁBADO 23 DOMINGO 24

INSCRIBETE EN LA FGE (982 50 72 27) EN HORARIO DE 9:30 A 13:30
O EN EL E-MAIL: actividades@espeleoloxia.org

Federación Galega de Espeleoloxía

Logos: Federación Galega de Espeleoloxía, XUNTA DE GALICIA, cec, and others.

5th International Meeting of Cavers in the Moravian Karst
2nd Specialized Conference

Karst, Caves and People 2023

on the occasion of the 300th anniversary of the first descent of man into the Macocha Abyss
and
45th anniversary of the Czech Speleological Society foundation

September 20–24, 2023
Sloup, Moravian Karst

Organized by the Czech Speleological Society in co-operation with
the Nature Conservation Agency of the Czech Republic
the Cave Administration of the Czech Republic
the Czech Geological Survey
under auspices of the International Union of Speleology
(Union International de Spéléologie – UIS)

1st Circular

Logos: UIS, Czech Geological Survey, and others.

IV CONGRESO ESPELEOPIRINEOS

BOLTAÑA

6, 7 y 8 de octubre de 2023

Información: espeleopirineos@gmail.com

Club Atlético Sobrarbe

Logos: CAR, Espeleo, and others.

Akademski speleološko-alpinistički klub
vas poziva na

SIMPOZIJUM O ZAŠTITI KARSTA

Zlatibor, 14 - 15. 10. 2023.

Logos: Akademski speleološko-alpinistički klub, and others.

Karst, Caves and People 2023

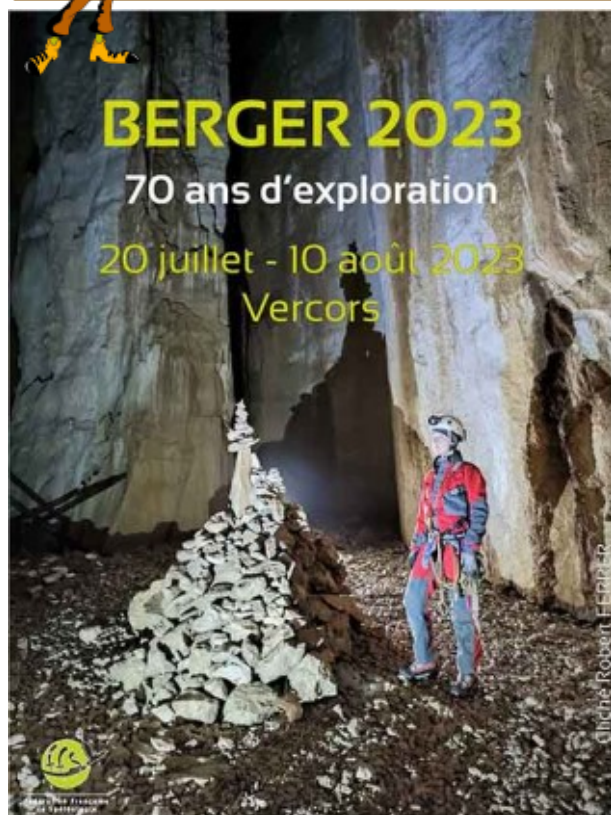
5th International meeting of cavers in the Moravian Karst & 2nd specialised conference.

On the occasion of the 300th anniversary of the first descent of man into the Macocha Abyss and 45th anniversary of the Czech Speleological Society Foundation.

September 20-24th 2023.
Sloup, Moravian Karst



Gli appuntamenti della Speleologia



BERGER 2023
70 ans d'exploration
20 juillet - 10 août 2023
Vercors

© Michel Robert FERRIER



ADVANCED SRT & RIGGING COURSE

SPEND SEVEN DAYS TRAINING AND RIGGING

- Natural and Artificial Anchors
- Knots and Hardware
- Alpine SRT Rigging
- Self-Rescue Skills
- And a lot more!

EXPERIENCE BUDAPEST FROM A CAVER'S PERSPECTIVE

MULTIPLE DAYS OF RIGGING CAVES DOWN TO 230 METERS

Register Now

CAVINGACADEMY.ORG

Hungary
July 8 - 14, 2023

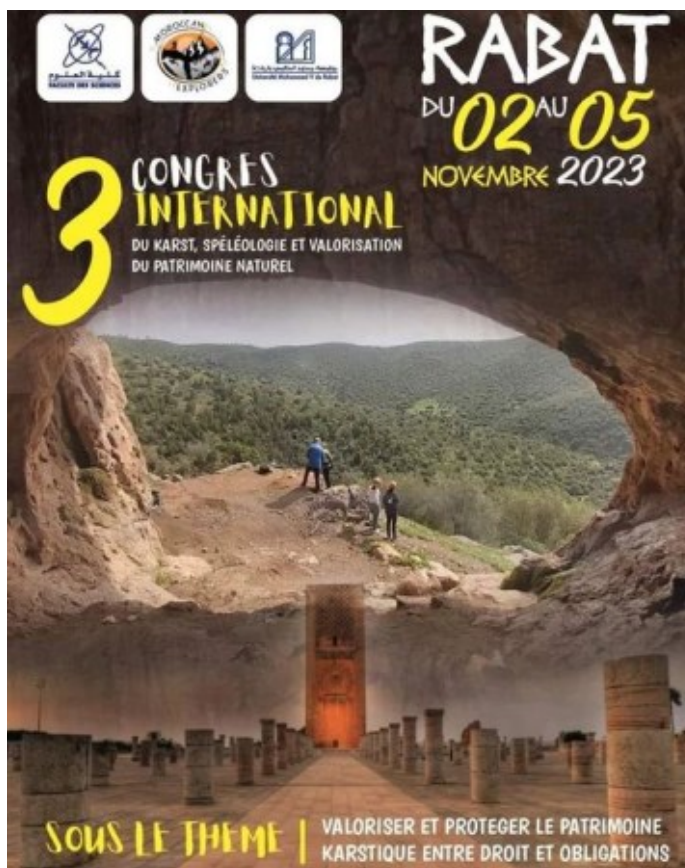


GENOVA ypogea 2023

Genova, 29 settembre - 1 ottobre 2023

IV CONGRESSO INTERNAZIONALE DI SPELEOLOGIA IN CAVITÀ ARTIFICIALI

Iscriviti ora



RABAT
DU 02 AU 05 NOVEMBRE 2023

3 CONGRES INTERNATIONAL
DU KARST, SPÉLÉOLOGIE ET VALORISATION DU PATRIMOINE NATUREL

Sous le thème | VALORISER ET PROTÉGER LE PATRIMOINE KARSTIQUE ENTRE DROIT ET OBLIGATIONS



SOPRA E SOTTO IL CARSO



Il rifugio speleologico: alcuni dati ed immagini

Il rifugio speleologico "C. Seppenhof" è situato presso il paese di Taipana (Udine) posto ai piedi del Gran Monte in una splendida e verde vallata nel cuore delle Prealpi Giulie. La struttura ha una capienza di 30 posti letto, con cucina, servizi igienici, riscaldamento a gas ed ampia sala polifunzionale da utilizzarsi per mostre e convegni. Vista la sua vicinanza ad interessanti zone carsiche (Grotte di Villanova, Grotta Doviza, Abisso di Viganti, Grotta Pod Lanisce, ecc.) può considerarsi un'ottima base logistica per corsi e campagne esplorative o solamente per interessanti escursioni nella zona. La struttura del rifugio è messa a disposizione di tutti quei gruppi grotte che ne volessero fare richiesta con congruo anticipo per non sovrapporsi ad eventuali altre richieste giunte nel frattempo. Eventuali richieste devono essere fatte via mail a: seppenhof@libero.it o attraverso il sito www.seppenhof.it nell'apposita pagina dedicata al rifugio. Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" aps sarà ben lieto di ospitare gli speleologi che vorranno venire in zona.

Il territorio di Taipana è ricco di una natura selvaggia, con le sue meravigliose cascate, i torrenti d'acqua limpida e fresca, le montagne che proteggono e arricchiscono la bellezza di questo e delle frazioni comprese nel suo vasto comune. Piccoli agriturismi vi accoglieranno per farvi sentire il calore di questa terra, ma se volete spaziare con lo sguardo al di sopra dei foltissimi boschi, è d'obbligo una gita a Campo di Bonis, dove potrete

provare le escursioni a

cavallo nel Centro Ippico o semplicemente passeggiare negli ampi spazi di questo pianoro. Sono tantissimi i sentieri che vi porteranno a scoprire la vasta area del Comune di Taipana, e alcuni di essi vi porteranno davvero in alto, fino sulle cime della catena del Gran Monte, dove il panorama non ha più confini.

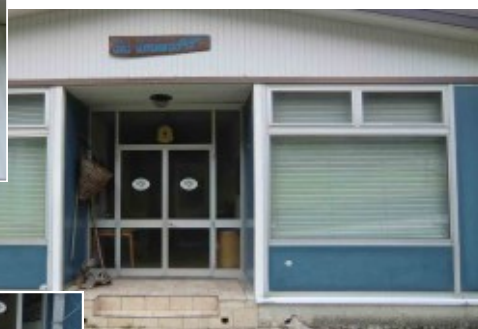
Da diversi anni il rifugio speleologico "C. Seppenhof" è convenzionato con le vicine grotte turistiche di Villanova, tutti gli ospiti della struttura taipanese, infatti, possono ottenere degli sconti particolari sul biglietto d'ingresso per la visita al percorso turistico della Grotta Nuova di Villanova.

COME ARRIVARE

Da Venezia: per autostrada A4 (autostrada AlpeAdria) 20 Km da Udine, in direzione Tarcento, quindi si può raggiungere Lusevera e Monteaperta, oppure Nimis e direttamente Taipana.

Dall'Austria partendo da Villach (A) per autostrada A2 (E55), quindi in Italia per A23 (E55) Tarvisio - Tarcento - Taipana.

Dalla Slovenia partendo da Nova Gorica (SLO), Gorizia-Villesse A4 Udine A23 Tarcento - Taipana.



Alcune immagini del rifugio speleologico "C. Seppenhof" di Taipana. La struttura rappresenta un'ottima base logistica per escursioni ed esplorazioni nelle vicine grotte.



SOPRA E SOTTO IL CARSO



SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista on line del C.R.C. "C. Seppenhofer" aps

via Ascoli, 7

34170 GORIZIA

Tel.: 3297468095

E-mail: seppenhofer@libero.it

Sito web: <http://www.seppenhofer.it>



*"il Centro Ricerche Carsiche "C.
Seppenhofer" aps è un'associazione senza
fini di lucro"*

Chi siamo



Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" aps (www.seppenhofer.it) è un'associazione senza fini di lucro, ufficialmente fondato a Gorizia il 25 novembre 1978. Si interessa di speleologia, nelle sue molteplici forme: dall'esplorazione di una grotta, fino alla protezione dell'ambiente carsico e alla sua valorizzazione naturalistica. È socio fondatore della [Federazione Speleologica Isontina](#), collabora attivamente con diverse associazioni speleologiche e naturalistiche del Friuli Venezia Giulia. Ha svolto il ruolo di socio fondatore anche della [Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia](#), ed è iscritto alla Società Speleologica Italiana. La nostra sede si trova a [Gorizia in via Ascoli, 7](#).



Il C.R.C. "C. Seppenhofer" aps ha al suo attivo numerose pubblicazioni, fra cui alcuni volumi monografici a tema fra i quali "Le gallerie cannoniere di Monte Fortin", "Le gallerie cannoniere del M. Sabotino", "La valle dello Judrio", "ALCADI 2002", "Il territorio carsico di Taipana", "Monteprato di Nimis", cura inoltre la presente rivista online "Sopra e sotto il Carso". Dal 2003 gestisce il [rifugio speleologico "C. Seppenhofer"](#) di Taipana, unica struttura del genere in Friuli Venezia Giulia.

